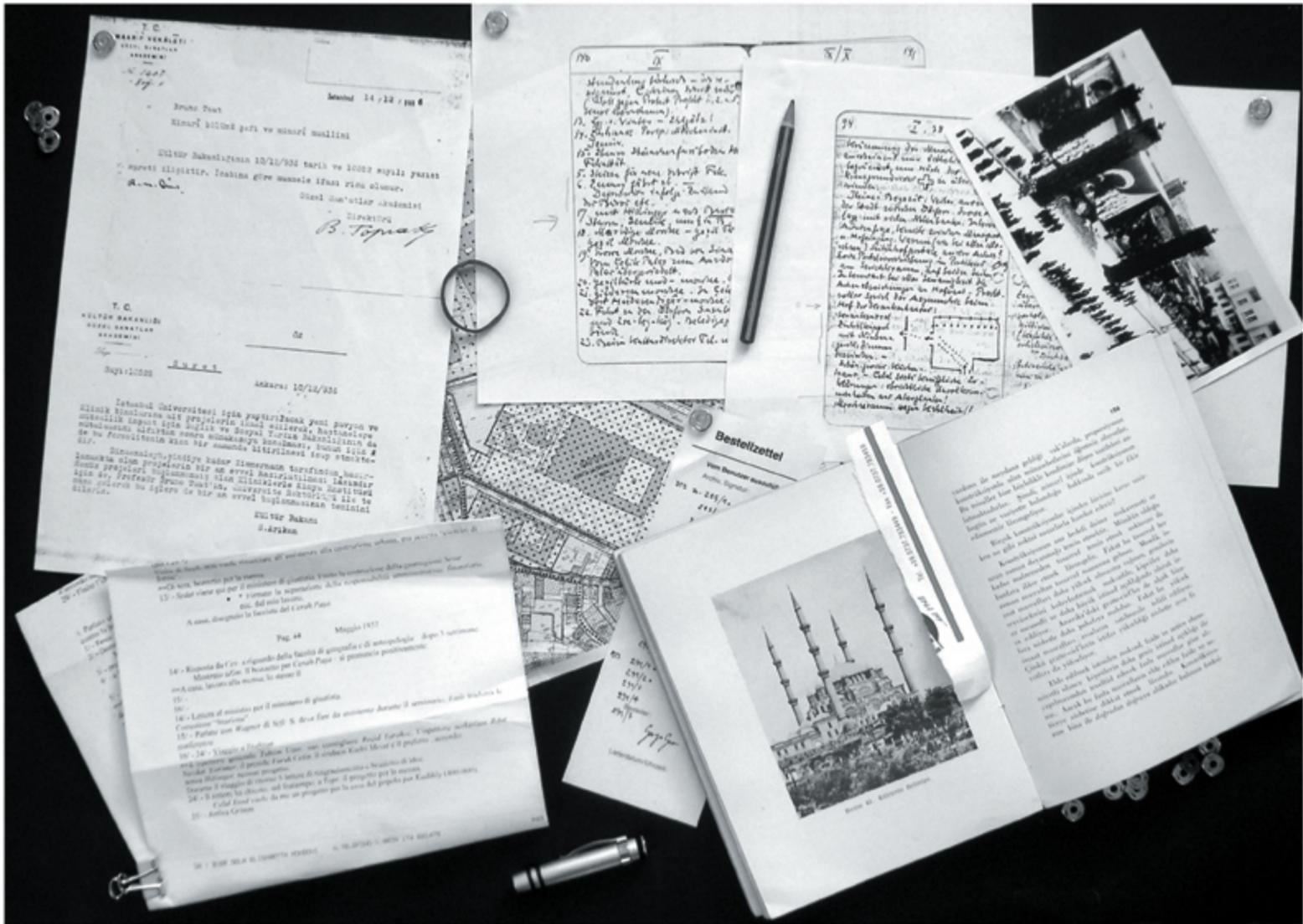


Giorgio Gasco

Bruno Taut e il Ministero della Cultura turco

Traiettorie professionali nella Turchia Repubblicana (1936-1938)



Tesi di Dottorato

Universitat Politècnica de Catalunya, Barcelona, Espanya
Gazi Universitesi, Ankara, Turkiye

Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Barcelona
Departamento de Composición Arquitectónica
Programa de Doctorado en Historia y Teoría
Tesis doctoral de Giorgio Gasco
Prof. José María Rovira Director
Prof. Esin Boyacıoğlu Codirectora
Barcelona marzo de 2007

Giorgio Gasco

Bruno Taut e il Ministero della Cultura turco
Traiettorie professionali nella Turchia Repubblicana (1936-1938)

Tesi di Dottorato

Indice

- IX *Premessa*
- XIX *Ringraziamenti*
- XXIII *Elenco delle Immagini*
- XXIX *Avvertenze per il lettore*

Bruno Taut e il Ministero della Cultura turco.

PARTE PRIMA

Taut in Turchia: un'esperienza professionale anomala

- 9 I. Introduzione
- 23 II. Progetti realizzati e Pubblicazioni
- 47 *Immagini*

PARTE SECONDA

Gli esordi alla guida dell'Ufficio Progetti del Ministero della Cultura

- 51 III. L'arrivo in Accademia
- 63 IV. La formalizzazione dell'incarico

78 V. L'Ufficio Progetti e i lavori per l'Università di Istanbul

95 *Immagini*

PARTE TERZA

Il ruolo di Esperto straniero nel Programma di Tutela degli Edifici Storici

99 VI. Il recupero del passato nell'elaborazione dell'Identità Nazionale

110 VII. Taut e i primi restauri in Turchia

133 *Immagini*

PARTE QUARTA

Appendici

137 A.1 Bruno Taut a ignoto, lettera del 30/09/1916

145 A.2 Bruno Taut, *La casa turca, Sinan, Ankara*, 1938

150 A.3 Bruno Taut, *Relazione sul restauro della Yeşil Türbe a Bursa*, 1938

159 *Bibliografia*

Premessa

Ho maturato l'intenzione di occuparmi, come argomento della tesi di dottorato, degli anni turchi di Taut nell'autunno del 2003, durante il primo anno di frequentazione dei corsi e dei seminari del Programma di dottorato in Storia e Teoria dell'Architettura presso il Dipartimento di Composizione della Scuola di Architettura di Barcellona. Le conversazioni con il corpo docente, soprattutto con il professor José Maria Rovira, al quale chiesi poi la direzione della tesi, mi avevano convinto a prendere in considerazione un tema specifico caratterizzato da un intervallo temporale limitato e da una precisa localizzazione geografica. L'ipotesi di analizzare l'attività di Bruno Taut in Turchia, tra gli anni 1936 e 1938, mi sembrò, da questo punto di vista, adattarsi in maniera quasi didascalica a quelle indicazioni.

Certo poteva apparire azzardata la decisione di sviluppare un tema in un paese così lontano, considerando, tra l'altro, che delle due lingue straniere (il tedesco e il turco), con cui avrei dovuto confrontarmi, possedevo soltanto una superficiale infarinatura della seconda, sufficiente per far fronte a una banale esperienza turistica. Nel frattempo però avevo incominciato a prendere contatti con alcune Università di Architettura della Turchia per sondare la possibilità di svolgere attività di insegnamento presso di loro per la durata di un intero anno accademico. Volevo infatti arricchire la mia esperienza come insegnante che fino a quel momento si era limitata alla normale attività di assistenza presso il Politecnico di Torino, negli anni successivi alla laurea, e alla conduzione di alcuni seminari presso il Centro di Architettura di Barcellona (BAC) diretto dal Prof. Xavier Costa, tra il

2002 e il 2003. Quando mi trovai a dover decidere l'argomento su cui sviluppare la tesi, con una puntualità inattesa, ricevetti la notizia che la Bilkent University di Ankara aveva favorevolmente accolto la mia candidatura per un anno di insegnamento alla Facoltà di Arte, Design e Architettura: si profilavano così le condizioni favorevoli per rendere possibile questo progetto di ricerca.

Nove mesi di residenza stabile ad Ankara rappresentavano la garanzia di una continuità di ricerca che alla fine avrebbe dato i suoi frutti. Anche dal punto di vista della conoscenza della lingua, questa rappresentava un'opportunità preziosa, avrei infatti avuto la possibilità di familiarizzare con il turco arrivando a potermi destreggiare nelle indispensabili conversazioni con il personale di archivi e biblioteche e ad avvicinarmi ai testi riuscendo per lo meno ad intuire il loro grado di importanza ai fini della mia ricerca, affidando, poi, alla buona volontà di amici e colleghi il compito di una prima traduzione orale che mi avrebbe permesso di isolare le parti indispensabili da fare poi tradurre a suo tempo (stessa strategia adottata anche per i testi in lingua tedesca).

Dedicai i mesi che mi separavano dalla partenza (fissata ai primi di settembre 2004) ad approfondire le linee guida del tema basandomi sul materiale a disposizione presso la biblioteca della Scuola di Architettura a Barcellona. Oltre allo storico libro di Kurt Junghanns, consultai l'opera monografica dedicata a Taut curata da Winfried Nerdinger e Manfred Speidel, da poco pubblicata in italiano dalla casa editrice Electa (2002). Vi era contenuto un corposo saggio scritto da Bernd Nicolai dedicato all'esperienza di Taut in Turchia. Inoltre gli apparati del volume comprendevano un ricchissimo catalogo delle opere e dei testi di Taut, di cui faceva parte anche la produzione turca. Ebbi modo insomma di farmi un'idea di cosa mi aspettava.

Non appena iniziai a sondare il terreno sul posto, scoprii che in realtà gli anni trascorsi da Taut in Turchia erano già stati oggetto di studio e attenzione da parte di autori tedeschi e turchi che, a partire dagli anni ottanta, avevano iniziato a occuparsi dell'attività svolta da Taut in esilio. La prima fase della mia ricerca in Turchia fu dedicata al reperimento del materiale pubblicato. Gran parte dei testi li consultai

nella biblioteca di Arte e Architettura della Bilkent University ad Ankara (un luogo di studio straordinario grazie a una collezione di libri e riviste ricchissima e aggiornata). Sommando le varie informazioni provenienti da queste pubblicazioni, mi fu possibile ricostruire le vicende e gli episodi salienti dell'attività di Taut, dalla sua attività come professore all'Accademia di Belle Arti di Istanbul (indagata esaurientemente da Sibel Bozdoğan, 1997 e da Bernd Nicolai, 1998) ai progetti di scuole realizzati in qualità di direttore dell'Ufficio Progetti del Ministero della Cultura (documentati e analizzati da Inci Aslanoglu, 1980 e da Manfred Speidel, 1994). I contributi dei diversi autori facevano riferimento sostanzialmente a tre gruppi di fonti documentarie: le pubblicazioni di Taut in Turchia (articoli pubblicati sulle riviste "Arkitekt" e "Her Ay" e il libro *Mimari Bilgisi*), la corrispondenza personale e il diario che Taut compilò durante il soggiorno turco (materiale proveniente dal lascito Taut custodito nel Baukunst Archiv dell'Akademie der Künste di Berlino) e le testimonianze dirette dei suoi ex-allievi all'Accademia di Istanbul raccolte in tempi diversi da alcuni autori.

A questo punto avevo due possibilità per impostare la mia tesi. La prima era quella di lavorare a una compilazione critica di tutto il materiale pubblicato sino a quel momento, al fine di riunire in una versione unitaria le narrazioni contenute nei diversi contributi. La seconda invece era quella di restringere il fuoco dell'attenzione su specifici episodi, partendo da quelli sui quali i vari autori avevano fornito soltanto fugaci indicazioni per arrivare, con un po' di fortuna, ad individuarne altri rimasti ancora inediti.

Ho scelto la seconda.

Questa decisione ha fatto sì che mi scontrassi con una serie di difficoltà che hanno prolungato il lavoro ben oltre i due semestri di lezioni tenute alla Bilkent. Da subito mi trovai di fronte ad un problema senza soluzione: sia l'archivio dell'Accademia ad Istanbul sia quello del Ministero della Cultura ad Ankara (luoghi in cui, molto probabilmente, erano contenuti preziosi documenti quali schizzi e disegni di progetto prima di tutto, ma anche documenti ufficiali utili per ricostruire i

rapporti tra Taut, Accademia e Ministero) erano entrambi finiti in fiamme alla fine degli anni quaranta eliminando per sempre la possibilità di consultare altre fonti primarie diverse da quelle pubblicate e provenienti dal materiale che Erika Wittich, compagna di Taut, portò in Giappone dopo la sua morte. Anche gli ultimi ex-allievi di Taut, coi quali alcuni autori avevano avuto la fortuna di parlare alla fine degli anni novanta, erano ormai deceduti. Non era quindi più possibile risalire ad altre testimonianze dirette se non quelle già pubblicate, riguardanti principalmente l'attività di insegnamento di Taut in Accademia.

Avevo nel frattempo stretto amicizia con la professoressa Esin Boyacıoğlu (Gazi University, Ankara), correlatrice del presente lavoro, che stava all'epoca curando una nuova edizione turca del libro di Bruno Taut (*Mimari Bilgisi*). Fu lei ad aiutarmi a familiarizzare con le varie biblioteche e archivi di Ankara e a indirizzarmi sui testi e le riviste che avrebbero potuto aprire spiragli su argomenti più specifici verso i quali speravo di concentrare il mio interesse. Le prime timide soddisfazioni arrivarono visitando, ad Ankara, la biblioteca del Devlet Demiryolları Genel Müdürlüğü (Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato) dove la mia attenzione fu catturata dalle immagini degli allestimenti realizzati nelle stazioni ferroviarie in occasione degli anniversari della Repubblica che mi hanno consentito di dare una diversa lettura al progetto per il Catafalco di Atatürk che Taut realizzò un mese prima di morire. Ebbi poi l'occasione di consultare l'archivio del Türk Tarih Kurumu (Associazione di Storia Turca) di Ankara dove fui in grado di mettere in relazione la lettera originale scritta da Taut nel 1916, conservata nella biblioteca dell'Associazione, con il lascito di Halil Ethem Eldhem a cui, probabilmente, quella lettera era indirizzata. Alla Milli Kütüphane (Biblioteca Nazionale) di Ankara trovai le testimonianze di Cevat Altar a proposito delle vicende che precedettero l'arrivo di Taut in Turchia. Fui anche a Istanbul dove incontrai il professor Demir Ataman (Mimar Sinan University) che mi fornì informazioni relative all'Ufficio Progetti (chiamato ancora Atelier Taut negli anni successivi alla morte di Taut) provenienti da conversazioni che lui stesso aveva avuto con alcuni ex-studenti di Taut. Si trattava però di elementi parziali e non ancora

sufficienti per la definizione di un apparato critico attorno al quale coagulare i corpi tematici di un possibile progetto di ricerca.

Fu solamente grazie all'aiuto della professoressa Inci Aslanoglu (docente di Storia dell'Architettura Moderna al Middle East Technical University, Ankara) se alla fine fui in grado di dare una svolta concreta e sostanziale alla mia ricerca. Su suggerimento della professoressa iniziai a seguire una nuova traccia. Negli anni quaranta fu pubblicato un articolo a riguardo dei lavori di restauro della Yeşil Türbe di Bursa, all'interno del quale si sosteneva che Taut fosse stato incaricato dal Ministero di intervenire in qualità di Esperto per una consulenza a riguardo dei lavori relativi a quel restauro e che precedentemente fosse stato già coinvolto in occasione del restauro dell'antico Bazar di Ankara. L'articolo, inoltre, conteneva un ampio estratto della Relazione scritta da Taut dop aver visitato la Türbe. Inaspettatamente, nel momento in cui cominciavo a dubitare seriamente della possibilità di portare a termine il lavoro come avrei sperato, mi trovai in possesso di alcuni preziosi indizi da cui partire per condurre nuove indagini.

In effetti la traccia sulla quale mi aveva indirizzato la professoressa Aslanoglu apriva un orizzonte tematico del tutto inedito in cui inserire l'attività di Taut in Turchia e richiedeva una serie di indagini tese, da un lato, ad approfondire le vicende legate ai primi restauri avviati in Turchia negli anni trenta, dall'altro, a recuperare altre fonti documentarie necessarie per avvalorare la credibilità e l'autenticità degli episodi riportati nell'articolo in mio possesso. Iniziai quindi a sondare gli archivi del Vakıflar Genel Müdürlüğü (Direzione Generale delle Fondazioni Pie) e del Kultur Bakanlığı Eski Eserler ve Muzeler Müdürlüğü (Direzione Monumenti e Musei del Ministero della Cultura) dove trovai soltanto informazioni utili a comporre un quadro generale del contesto ma nessuna traccia che potesse essere messa in relazione con il coinvolgimento di Taut. In entrambi gli archivi infatti mi fu impossibile trovare documenti relativi a restauri anteriori alla metà degli anni quaranta. Ebbi poi l'occasione di confrontarmi con il professor Emre Madran (docente di Restauro al Middle East Technical

University, Ankara) che mi fornì altre utili informazioni per completare il quadro sulla situazione dei primi restauri in Turchia. Venni così a conoscenza del fatto che, a partire dal 1933, il Ministero della Cultura aveva assunto un ruolo fondamentale nella gestione dei primi interventi di restauro dando inizio a un Programma di Tutela dei Monumenti Storici che prevedeva il coinvolgimento di Esperti stranieri nelle fasi di studio preliminari ai restauri veri e propri. Mi stavo avvicinando sempre più al nodo della questione ma il nome di Taut ancora non veniva fuori.

Alla scadenza del mio contratto alla Bilkent (giugno 2005) feci ritorno in Italia senza essere riuscito a giungere a nuove acquisizioni. In Italia, tra l'estate e l'autunno, mi occupai di far tradurre il materiale accumulato fino a quel punto, dal quale emergevano sufficienti informazioni per descrivere il contesto di riferimento, il ruolo del Ministero e le vicende principali legate ai primi interventi di restauro. Mi mancava il tassello finale: Taut aveva veramente avuto a che fare con i primi restauri in Turchia? Avevo in mano un indizio straordinario senza però la possibilità di verificarne l'autenticità. Decisi quindi di recarmi a Berlino e di visitare il Baukunst Archiv dell'Akademie der Künste dove mi procurai una fotocopia integrale del diario in cui Taut annotò gli avvenimenti legati alla sua attività professionale in Turchia dal 10/11/1936 al 13/12/1938 (*Istanbul Journal*). Si trattava della fonte diretta ed essenziale per verificare l'autenticità di quanto sostenuto nei testi turchi. Anche per questo motivo avevo fino a quel momento indugiato rimandando più volte il viaggio. Se infatti non avessi trovato alcuna conferma nel diario avrei anche potuto lasciar perdere. Invece, non solo le pagine del diario confermarono che Taut fu interpellato nel caso della Yeşil Türbe di Bursa e dell'antico Bazar di Ankara, ma fornirono un'ulteriore testimonianza a proposito di un terzo episodio verificatosi a Edirne.

Dedicai così gran parte del 2006 alla frequentazione delle pagine dell'*Istanbul Journal* con l'assistenza linguistica di una persona amica che si appassionò a tal punto delle vicende di Taut da fornirmi quasi quotidianamente una bozza di traduzione. Grazie a quelle bozze ho potuto ricostruire dal punto di vista cronologico e narrativo le vicende

legate a quei tre episodi, diventati per me così preziosi. Il diario, tra l'altro, si rivelò un formidabile strumento anche per ricostruire le tappe iniziali dell'esperienza professionale di Taut in Turchia. Gli appunti sui quali stavo lavorando fornivano informazioni a riguardo, per esempio, della complessità dell'iter burocratico attraverso il quale venne legittimato ufficialmente l'incarico assegnato a Taut in Accademia, del clima di tensioni e dissidi interno all'Ufficio Progetti e della complicata gestione dei primi lavori, soprattutto quelli per l'Università di Istanbul che, alla fine, non furono mai realizzati. Si trattava in realtà di aspetti già conosciuti ma che finora non avevano ancora ricevuto la debita considerazione, finendo il più delle volte ad arricchire il corredo di note al testo di alcuni contributi giustamente impegnati ad esaurire nuclei di informazioni relativi agli aspetti più importanti (l'attività come professore in accademia, il lascito teorico rappresentato dal libro *Mimari Bilgisi*, l'opera architettonica). Avevo quindi la possibilità, a questo punto, di comporre un quadro abbastanza esauriente degli esordi dell'attività di Taut alla guida dell'Ufficio Progetti, arricchendolo, tra l'altro, con parte delle informazioni precedentemente trovate (provenienti dalla lettera del 1916 e dall'articolo di Altar).

Ad aprile del 2006 fui invitato dal professore e amico Davide Deriu (Middle East Technical University, Ankara) a tenere una Relazione sullo stato di avanzamento della ricerca all'interno di una conferenza presso il dipartimento di Storia dell'Architettura della sua Università. Fu una buona occasione per sondare il tipo di interesse che gli argomenti che stavo per strutturare potevano suscitare. Inoltre sfruttai la possibilità di fermarmi ancora un paio di settimane in Turchia per condurre una serie di indagini ad Istanbul circa i lavori per l'Università menzionati da Taut nel diario. Ma prima passai a trovare la professoressa Aslanoglu. Volevo condividere con lei le informazioni provenienti dal diario di Taut. Fu di nuovo lei a fare un regalo a me. Mi diede la fotocopia di un documento ufficiale contenente il Provvedimento Ministeriale, protocollato in Accademia il 14/12/1936, con cui Taut veniva investito dell'incarico e dei compiti ad esso collegati. Grazie a questo documento era possibile

dare una lettura critica, finora assente, al contesto ufficiale in cui vennero avviati i primi lavori dell'Ufficio.

Ad Istanbul visitai la Biblioteca della Mimar Sinan University dove potei approfondire il tema legato alla progettazione delle Cliniche Universitarie presso l'Ospedale di Cerrah Paşa, soprattutto attraverso il reperimento di alcune pubblicazioni contenenti testimonianze di Asim Mutlu (ex-studente dell'Accademia) al riguardo. Nella stessa Biblioteca trovai anche copia della Brochure dell'Accademia dove l'arrivo di Taut alla guida del Dipartimento di Architettura veniva salutato con toni epici. Mi recai anche al Rettorato e agli Uffici Tecnici dell'Università di Istanbul e agli Uffici Tecnici della Città di Istanbul continuando però a constatare l'assoluta impossibilità di risalire indietro oltre i venti o trenta anni nel reperimento delle informazioni. Grazie al documento avuto dalla professoressa Aslanoglu fui comunque in grado di ricostruire il contesto ufficiale all'interno del quale Taut iniziò la sua attività in Turchia e di analizzare i rapporti tra Accademia e Ministero, compensando così la mancanza delle fonti dirette che non avevo trovato ad Istanbul.

A questo punto non mi rimaneva che dare una struttura al lavoro e procedere alla stesura del testo. L'obiettivo che mi ero posto e il materiale che alla fine avevo raccolto mi costringevano necessariamente a tradire un'impostazione unitaria e omogenea, obbligandomi a pensare la struttura del lavoro composta piuttosto da parti autonome, ciascuna destinata a sviluppare e, nei limiti del possibile, ad esaurire, un aspetto specifico. Ho così organizzato il testo in quattro parti. La prima ha il ruolo indispensabile di inquadramento introduttivo ed è composta da un'introduzione generale sui temi e gli aspetti che caratterizzarono l'attività professionale di Taut in Turchia e da una rassegna critica dei progetti realizzati e dei testi pubblicati. La seconda e terza parte hanno il compito di sviluppare, ciascuna, uno due corpi tematici (quello relativo agli esordi alla guida dell'Ufficio Progetti e quello relativo al ruolo di Esperto straniero all'interno del Programma Ministeriale per la Tutela degli Edifici Storici), che ero riuscito a ricomporre grazie alle informazioni del diario e alle fonti turche e che si sono rivelati assai

importanti per analizzare criticamente l'anomalo profilo professionale che caratterizzò l'attività di Taut in Turchia. Ho poi aggiunto una quarta parte dedicata agli allegati, in cui ho inserito le traduzioni della lettera del 1916 e del saggio allegato, dell'articolo *Türk evi, Sinan, Ankara* e della Relazione sul restauro della Yeşil Türbe di Bursa di cui ero nel frattempo entrato in possesso.

Non avevo infatti smesso di indagare a riguardo dell'esistenza della versione originale di questa relazione. In Turchia non ne avevo trovato traccia ma sospettavo che potesse far parte del gruppo di documenti approdati a Tokyo con Erika Wittich nel 1939. Ho iniziato allora a prendere contatti, prima direttamente con la casa editrice Iwanami Shoten presso la quale si trova l'archivio, poi chiedendo aiuto a una amica di Tokyo affinché facesse da tramite per la richiesta di una copia del documento. Alla fine ricevetti con grande sorpresa la notizia che la mia amica era riuscita a prendere contatti con la Iwanami Shoten e che la versione originale in lingua tedesca dattiloscritta di quella Relazione si trovava in effetti presso il loro archivio. Mi è stato accordato il permesso di usarla ai fini della tesi e finalmente mi è stata spedita per posta copia integrale delle otto pagine originali. Non compare alcuna data nè la firma di Taut ma i titoli dei paragrafi coincidono con i titoli della versione contenuta nell'articolo turco in mio possesso. Credo sia abbastanza verosimile che l'autore dell'articolo si sia basato sulla versione originale, di cui riporta, però, soltanto alcuni estratti i cui contenuti seguono fedelmente il testo tedesco.

Ancora due parole le spenderei a riguardo del titolo di questo lavoro. Ero alla ricerca di un titolo semplice, preciso, ma che, allo stesso tempo, fosse capace di sintetizzare i due aspetti che a mio parere rappresentavano i punti fondamentali dai quali partire per rileggere criticamente l'esperienza professionale maturata da Bruno Taut in Turchia: l'esclusivo rapporto tra Bruno Taut e il Ministero della Cultura e la natura non omogenea della sua attività.

Il Ministero della Cultura infatti fu il contesto ufficiale in cui vennero decisi e legittimati tutti gli incarichi che Taut fu chiamato a

svolgere (come direttore del Dipartimento di Architettura e come direttore dell'Ufficio Progetti), tanto da poter essere considerato a tutti gli effetti il comune denominatore delle eterogenee esperienze che Taut collezionò nei due anni di permanenza in Turchia.

L'esperienza professionale di Taut invece fu caratterizzata da una frammentarietà di interventi che spaziarono dall'attività didattica a quella pubblicistica, dall'attività progettuale a quella di consulenza e che permisero a Taut di vestire di volta in volta panni differenti (professore, progettista, scrittore, teorico, esperto di architettura storica, etichettato a volte come moderno, altre volte come tradizionalista). Fu proprio grazie a questa sua mutevole fisionomia professionale che Bruno Taut riuscì ad assumere un ruolo determinante all'interno del processo di costruzione dell'Identità Nazionale della Turchia Repubblicana. Questo stesso processo infatti era caratterizzato da una natura ambivalente, in bilico tra accettazione della modernità e recupero della tradizione, che venne a trovarsi in totale sintonia con l'approccio trasversale professato da Taut. Questa particolare convergenza fece sì che gli episodi professionali di Taut, che a me è piaciuto chiamare *Traiettorie* per sottolinearne la natura estemporanea, finirono con l'essere intimamente connessi ai destini della Repubblica Turca.

Ringraziamenti

Non è stato facile portare a termine questo lavoro. Il tempo investito e la fatica spesa nella ricerca del materiale e nella preparazione del testo sono stati però ampiamente compensati dall'aver vissuto un'esperienza ricchissima fatta di incontri e occasioni di condivisione continui con persone diversissime, ognuna delle quali ha in qualche modo contribuito alla realizzazione di questo progetto.

Innanzitutto voglio ringraziare il professore José Maria Rovira della Scuola di Architettura dell'Università Politecnica di Catalunya che ha accettato di dirigere questa tesi e mi ha sempre dato la fiducia e l'aiuto necessario per portarla avanti nel modo migliore e la professoressa Esin Boyacıoğlu della Facoltà di Architettura dell'Università Gazi di Ankara che ha accettato la correlazione e mi ha accompagnato con grande capacità critica nelle fasi più difficili del lavoro. In Turchia ho avuto la fortuna di incontrare molti docenti e studiosi che si sono rivelati indispensabili per indirizzare il mio lavoro. Tra i docenti del Middle East Technical University (Università Tecnica del Medio Oriente) di Ankara, un ringraziamento del tutto particolare devo alla professoressa Inci Aslanoglu che, con il suo aiuto, i suoi consigli e il materiale che mi ha fornito, ha contribuito in maniera determinante a rendere possibile questo lavoro, senza di lei il risultato sarebbe stato sicuramente meno convincente; ci tengo poi a ringraziare: il professor Emre Madran per avermi fatto conoscere il suo libro in cui ho trovato preziose informazioni al riguardo del Programma di Tutela dei Monumenti

Storici avviato negli anni trenta dal Ministero della Cultura; il professor Ali Cengizkan che mi ha incuriosito parlandomi della lettera di Taut del 1916 da lui trovata nella biblioteca dell'Associazione di Storia Turca spingendomi a consultare l'archivio della stessa Associazione mettendomi nelle condizioni di aggiungere un piccolo tassello alla ricerca da lui iniziata; i professori Yavuz e Aysel Yıldırım coi quali ho passato un'intera mattinata a parlare di Taut; la professoressa Elvan Ergut per avermi introdotto nella biblioteca del dipartimento di Storia dell'Architettura e dato numerosi consigli bibliografici; il professore e amico Davide Deriu per le lunghe discussioni fatte assieme, i suoi suggerimenti e la sua pazienza, gli sono inoltre grato per avermi dato l'opportunità di confrontarmi sullo stato di avanzamento di questo lavoro con i colleghi del dipartimento di Storia dell'Architettura invitandomi a una delle loro conferenze. Ringrazio i professori Demir Ataman e Bülent Özer dell'Università Mimar Sinan di Istanbul per le lunghe e amabili chiacchierate fatte insieme. Un grazie va anche ai colleghi e agli amici dell'Università Bilkent di Ankara: alla direttrice del Dipartimento di Architettura professoressa Halime Demirkan per essermi più volte venuta incontro nel tentativo di mettere d'accordo le esigenze del dipartimento con quelle della mia ricerca, alla professoressa Serpil Merzi, mia collega nel corso di Storia dell'Architettura, per la sua disponibilità e i suoi preziosi consigli bibliografici, infine ai professori miei colleghi nel corso di Progettazione: Şule Aybar, İnci Başa, Nilgün Çarkıcı, Osman Demirbaş, Çağrı İmamoğlu e Burcu Şenyapılı per la loro comprensione e amicizia sincera. Grato sono anche al personale di molti Istituti, Biblioteche e Archivi che mi hanno pazientemente assistito nel mio lavoro. Tengo in particolare a ringraziare, ad Ankara, Gökçe Günel direttore del Vakıflar Genel Müdürlüğü (Direzione Generale delle Fondazioni Pie) e la dottoressa Nazife Yiğit storica dell'arte nello stesso istituto, l'architetto Lale Sabutay dell'Ufficio Architettura del Devlet Demiryolları Genel Müdürlüğü (Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato), la dottoressa Aynur Gedil direttrice dell'archivio del Türk Tarih Kurumu (Associazione di Storia Turca), la dottoressa Ruhan Nurperi Ayengin responsabile del Museo

del Ministero dell'Educazione Nazionale, il personale della Biblioteca del Türk Tarih Kurumu, della Milli Kütüphane (Biblioteca Nazionale), della Biblioteca dell'Istituto Goethe, della Biblioteca di Arte e Architettura della Bilkent University, della Biblioteca del dipartimento di Storia dell'Architettura del Middle East Technical University, della Biblioteca della Facoltà di Architettura dell'Università Gazi, della Biblioteca del Devlet Demiryolları Genel Müdürlüğü, dell'archivio del Vakıflar Genel Müdürlüğü e del Devlet Arşivleri Genel Müdürlüğü (Direzione Generale degli Archivi di Stato); ad Istanbul, il personale della Biblioteca dell'Università Mimar Sinan, della Biblioteca Atatürk, del Museo dell'Ospedale Cerrah Paşa, Oya Demirci segretaria dell'Istituto Archeologico Tedesco, la professoressa Nuran Yıldırım docente di Deontologia e Storia della Medicina alla Facoltà di Medicina dell'Università di Istanbul, la dottoressa Sibel Berkan direttrice dell'Ufficio Stampa e Relazioni Pubbliche dell'Università di Istanbul, l'architetto Atalay Ergün dell'Ufficio Progetti dell'Università di Istanbul e il personale degli Uffici Tecnici del Comune di Istanbul; a Berlino, la dottoressa Tanja Morgenstern e il personale del Baukunst Archiv dell'Akademie der Künste. Un contributo indispensabile lo hanno dato tutte le persone che si sono dedicate alle traduzioni che qui mi preme ringraziare: ad Ankara, la professoressa Sema Taskin che ha tradotto gli articoli *Proporsyon* e *Teknik* di Bruno Taut e parti dell'articolo di Cevat Memduh Altar e la professoressa Esin Boyacıoğlu che ha tradotto il testo del Provvedimento ministeriale protocollato in Accademia e gli estratti del libro *Mimari Bilgisi* di Bruno Taut; a Mondovì, la dottoressa Şemsa Gezgin che ha tradotto l'articolo di Macit Rüstü Kural, gli estratti delle memorie di Asim Mutlu e l'articolo *Türk Evi, Sinan, Ankara* di Bruno Taut, la professoressa Elisabetta Garelli che ha tradotto il testo della lettera di Taut e il saggio *Reiseindrücke aus Konstantinopel* allegato (TTK, Ankara HEE 5767), Eva Goldschmitt che ha tradotto le annotazioni personali di Erika Wittich sulla morte di Bruno Taut, 26/12/1938 (AdK, Berlin BTA 01-155) e la dottoressa Maria Elisabetta Bier Gola che ha tradotto gli estratti dell'*Istanbul Journal*

di Bruno Taut (AdK, Berlin BTS 01-273), delle lettere di Bruno Taut a Martin Wagner (AdK, Berlin BTA 01-75) e a Isaburo Ueno (AdK, Berlin BTS 01-9) e il contenuto integrale di *Bericht über die Renovierung der Yeşil Türbe in Bursa* (Iw 45). Ringrazio anche tutti gli amici dei quali devo aver messo a dura prova la pazienza coinvolgendoli in varie fasi di questo lavoro, tutti mi hanno spassionatamente dedicato il loro tempo: a Barcellona, Daria De Seta; ad Ankara, Deniz Atasoy, Davide Deriu, Çiğdem Gençler, Cenk Güray e Sema Taskin; a Mondovì, Andrea Bertone, Raffaella Bonino, Carla Bruno, Carlo Cagnazzi, Gianfranco Chiriotti, Fabrizio Clerico, Elena Costamagna, Giovanni Stefano Lenta e Piercarlo Pellegrino. Un grazie particolare va alla mia amica Sakiko Niimi di Tokyo per essersi interessata del reperimento della versione originale della Relazione sul restauro della Yeşil Türbe di Bursa presso la casa editrice Iwanami Shoten di Tokyo e al personale della Iwanami Shoten per avermi concesso di usare il documento ai fini di questa tesi. Infine voglio esprimere la mia gratitudine a Maria Antonia Garcia, segretaria del Dipartimento di Composizione della Scuola di Architettura di Barcellona per la sua disponibilità e a Meritxell Lopez dell'Unità Terzo Ciclo dell'Università Politecnica di Catalunya per il suo aiuto nello svolgimento degli aspetti burocratici di questo lavoro.

Elenco delle immagini

1. Bruno Taut, Mimari Bilgisi, Istanbul, 1938 - copertina
(foto Giorgio Gasco, 2006)
2. Atatürk Boulevard e quartieri ministeriali, Ankara, 1937
(da "La Turquie Kemaliste", 19, 1937)
3. Clemens Holtzmeister, quartiere governativo, Ankara, 1934
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, p. 194)
4. Bruno Taut, Chiesa a Unterriexingen, 1906, acquerello
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, p. 26)
5. Bruno Taut, Sala turbine per i laminatoi Harkort e figli, Wetter, 1908
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, p. 25)
- 6-7 Bruno Taut, Progetto di concorso per la Casa dell'Amicizia Turco-Tedesca, Costantinopoli, 1916 - vista interna ed esterna
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, Apparati, p. 342)
8. Bruno Taut, Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia, Ankara, 1936-40
(foto Giorgio Gasco, 2005)
9. Poste della Repubblica Turca, francobollo da 30 cent, 1961
(da Ümit Sariaslan, *Cumhuriyetin Mimarları*, Otopsi, Istanbul, 2004, p. 363)
10. Bruno Taut, Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia, Ankara, 1936-40
progetto finale, 20/09/1937
(da AdK Berlin, BTS 20 - 285/1)
11. Bruno Taut, Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia, Ankara, 1936-40
fronte principale su Atatürk Boulevard
(da *Türkiye Cumhuriyeti Maarifi 1940-41*, Istanbul, 1941, p. 69)

12. Bruno Taut, Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia, Ankara, 1936-40
piante piano terra e quarto
(da AdK Berlin, BTS 20 - 285/2)
13. Bruno Taut, Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia, Ankara, 1936-40
particolare fronte
(foto Giorgio Gasco, 2005)
14. Bruno Taut, Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia, Ankara, 1936-40
particolare retro
(foto Giorgio Gasco, 2005)
15. Bruno Taut, Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia, Ankara, 1936-40
fianco sud
(da AdK Berlin, BTS 20 - 285/8)
16. Bruno Taut, Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia, Ankara, 1936-40
particolare angolo
(foto Giorgio Gasco, 2005)
- 17-18 Bruno Taut, Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia, Ankara, 1936-40
atrio e pensilina di ingresso su fronte
(foto Giorgio Gasco, 2005)
19. Bruno Taut, Liceo maschile, Trabzon - prospetto nord
(da AdK Berlin, BTS 20 - 291/1)
20. Bruno Taut, Liceo maschile, Trabzon - vista dal cortile
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, p. 265)
21. Bruno Taut, Ginnasio e Liceo, Senftenberg - vista dal cortile
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, p. 260)
22. Bruno Taut, Liceo maschile, Trabzon - pianta piano terra
(da AdK Berlin, BTS 20 - 251/2)
23. Bruno Taut, Liceo maschile, Trabzon - vista fronte sud
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, p. 201)
24. Bruno Taut, Padiglione del Ministero della Cultura, Smirne, 1938
cartolina d'epoca
(da S. Bozdoğan, *Modernism and Nation Building*, University of Washington Press, Seattle, 2001, p. 144)
25. Bruno Taut, Padiglione della Träger-Verkaufs-Kontor, Berlin, 1910
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, Apparati, p. 325)

26. II Congresso di Storia Turca, Sezione della Repubblica: Cultura e Educazione, TTK, Ankara, 20-26/09/1937
(da "La Turquie Kemaliste", 21-22, 1937, p. 83)
27. Bruno Taut, Padiglione del Ministero della Cultura, Smirne, 1938 immagine notturna
(da "Arkitekt", 8, 1938, p. 202)
28. Bruno Taut, Die Stadtkrone - schizzo a china, 1919
(da da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, p. 105)
29. Bruno Taut, Liceo Atatürk, Ankara, 1937-39 - pianta piano terra
(da AdK Berlin, BTS 20 - 288/1)
30. Bruno Taut, Liceo Atatürk, Ankara, 1937-39 - aula magna
(foto Giorgio Gasco, 2005)
- 31-32. Bruno Taut, Liceo Atatürk, Ankara, 1937-39 - viste pensilina e portico Fianco sud-est
(foto Giorgio Gasco, 2005)
- 33-34. Bruno Taut, Liceo Atatürk, Ankara, 1937-39 - vista dell'ingresso e fianco sud-est con frangisole
(foto Giorgio Gasco, 2005)
35. Bruno Taut, Scuola Media Hammam Önü, Ankara, 1938-39 - pianta piano terra
(da AdK Berlin, BTS 20 - 289/1)
36. Bruno Taut, Scuola Media Hammam Önü, Ankara, 1938-39 - vista dal cortile
(foto Giorgio Gasco, 2005)
37. Bruno Taut, Scuola Media Hammam Önü, Ankara, 1938-39 - vista dal cortile
(da *Türkiye Cumhuriyeti Maarifi 1940-41*, Istanbul, 1941, p. 41)
- 38-39. Bruno Taut, Istituto Femminile, Smirne, 1938-42 - planimetria generale e prospetti
(da AdK Berlin, BTA 20 - 395/2, 395/1)
40. Villa Imperiale di Katsura, Kyoto, metà del XVII sec. – planimetria generale
(da Bruno Taut, *Mimari Bilgisi*, Istanbul, 1938, p. 221)
41. Bruno Taut, Casa Taut a Ortaköy, Istanbul, 1938 - pianta e prospetti
(da AdK Berlin, BTS 20 - 292/1)
42. Bruno Taut, Casa Taut a Ortaköy, Istanbul, 1938 - vista dell'esterno
(da Akademie der Künste (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Berlin, 1980, p. 261)

43. Bruno Taut, Casa Taut a Ortaköy, Istanbul, 1938 – interno
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, p. 196)
- 44-45 Bruno Taut, Catafalco per Atatürk, Ankara, 1938 - fasi della costruzione
(da "Ulus", 14/11/1938)
46. Bruno Taut, Catafalco per Atatürk, Ankara, 1938 - pastelli su carta da pacchi
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, p. 39)
47. Bruno Taut, Catafalco per Atatürk, Ankara, 1938 - fotografia originale
(per gentile concessione della prof. Inci Aslanoglu)
48. Bruno Taut, Catafalco per Atatürk, Ankara, 1938 - fotografia d'epoca
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, p. 193)
- 49-50 Allestimenti per commemorazioni della Repubblica, Kayseri e Samsun, 1924
(da "Demiryollar Dergisi", 2, 1924, pp. 976, 978)
- 51-52. Allestimenti per commemorazioni della Repubblica, Bepazari, [?] e 1934 - fotografie d'epoca
(foto Giorgio Gasco, 2005)
- 53-54. Residenze per impiegati Ministero Monopoli, seminario diretto da Bruno Taut in Accademia, 1937 - piante scala 1:50
(da "Arkitekt", 8, 1937, pp. 214, 216)
- 55-56. Residenze per impiegati Ministero Monopoli, seminario diretto da Bruno Taut in Accademia, 1937 - planimetrie scala 1:1000
(da "Arkitekt", 8, 1937, pp. 212, 213)
- 57-58. Bruno Taut, Palazzo del parlamento, Ankara, 1937 - bozzetti per idea fuori concorso
(da "Arkitekt", 4, 1938, pp. 130, 131)
59. A. I. Melling, Voyage pittoresque de Constantinople et des rives du Bosphore, Paris, 1819 – Incisione
(da Orhan Pamuk, *Istanbul*, Einaudi, Torino, 2006, p. 63)
60. Ankara, veduta panoramica
(da "La Turquie Kemaliste", 47, 1943, p. 24)
61. Bruno Taut, diagramma antropometrico adattato alle proporzioni dell'uomo giapponese
(da Bruno Taut, *Mimari Bilgisi*, Istanbul, 1938, p. 65)
62. Sinan, Süleymaniye (Moschea di Solimano), Istanbul, XVI sec. - interno
(da Bruno Taut, *Mimari Bilgisi*, Istanbul, 1938, p. 149)

63. Accademia di Belle Arti, Istanbul
(da *Güzel Sanatlar Akademisi*, Istanbul, 1936 - Brochure dell'Accademia)
64. Bruno Taut a [?], lettera del 30/09/1916
(Biblioteca del TTK, Ankara, lascito Eldhem HEE 5767 ds)
65. F. A. Breuhaus de Groot, progetto di concorso per la sede della Sümer Bank di Ankara, 1934 - pianta piano terra
(da "Arkitekt", 5, 1935, p. 69)
66. F. A. Breuhaus de Groot, progetto di concorso per la sed della Sümer Bank di Ankara, 1934 - Prospetto
(da "Arkitekt", 5, 1935, p. 70)
67. Lapide tombale di Bruno Taut, Cimitero di Edirnekapi, Istanbul
(foto Giorgio Gasco 2005)
68. Atelier di Progetto diretto da Taut in Accademia
(da *Türkiye Cumhuriyeti Maarifi 1940-41*, Istanbul, 1941, p. 93)
69. Verbale del 14/12/1936 firmato da B. Toprak direttore dell'Accademia e Provvedimento Ministeriale del 10/12/1936 allegato – fotocopia
(per gentile concessione della Prof. Inci Aslanoglu, originale perduto)
70. Mostra dei progetti di Bruno Taut (inaugurazione 04/06/1938)
Modello area Università di Istanbul e Süleymaniye
(da "Haber", 05/06/1938)
71. Università di Istanbul e Süleymaniye – Planimetria
(da Ufficio Tecnico Città di Istanbul, settore Beyazit)
72. Sinan, Süleymaniye (Moschea di Solimano), Istanbul, XVI sec.
Fronte sud, visto dal terrapieno dell'Università di Istanbul
(foto Giorgio Gasco, 2006)
- 73-74. Bruno Taut, Istituto Chimico, Istanbul, 1937
pianta e prospettiva prima soluzione
(da AdK Berlin, BTS 20 - 287/1, 2)
75. Bruno Taut, Istituto Chimico, Istanbul, 1937
prospettiva seconda soluzione
(da W. Nerdinger, M. Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, Apparat, p. 391)
76. Ospedale Cerrah Paşa, Istanbul - Vecchia Clinica Chirurgica
(da Museo dell'Ospedale)
77. Copertina de "La Turquie Kemaliste", 21-22, 1937
(foto Giorgio Gasco, 2005)
78. Serie Ankara Construit
79. Serie La Turquie: Pays de soleil de Beauté et d'Histoire
(da "La Turquie Kemaliste", 5, 1935)

80. Serie Ankara Construit
81. Serie La Turquie: Pays de soleil de Beauté et d'Histoire
(da "La Turquie Kemaliste", 6, 1935)
82. Pagina iniziale dell'articolo di Mahcit Rüstü Kural
(da Mahcit Rüstü Kural, *Çelebi Mehemed'in Yeşil Türbesi ve 1941-1943 Restorasyonu*, in "Güzel Sanatlar Dergisi", 5, 1944, p. 50.)
83. Yeşil Türbe, Edirne, XV secolo - veduta generale
(da "La Turquie Kemaliste", 29, 1939)
84. Yeşil Türbe, Edirne, XV secolo - una delle pareti prima del restauro
(da Mahcit Rüstü Kural, *Çelebi Mehemed'in Yeşil Türbesi ve 1941-1943 Restorasyonu*, in "Güzel Sanatlar Dergisi", 5, 1944, p. 81)
- 85-86. Yeşil Türbe, Edirne, XIII secolo - particolare delle tessere di ceramica e impalcature per la zona del tamburo
(da Mahcit Rüstü Kural, *Çelebi Mehemed'in Yeşil Türbesi ve 1941-1943 Restorasyonu*, in "Güzel Sanatlar Dergisi", 5, 1944, pp. 84,96)
- 87-88. Bruno Taut, Chiesa di Unterriexingen, 1906 - vedute interne, pastelli su carta grigia e acquerello
(da W. Nerdinger, M. Speidel, (a cura di) *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, pp. 32,212)
- 89-90. Bruno Taut, Chiesa di Nieden, 1911 – interno
(da W. Nerdinger, M. Speidel, (a cura di) *Bruno Taut 1880-1938*, Electa, Milano, 2002, pp. 36,213)
91. Mahmut Paşa Bedesteni, Ankara, XV secolo - veduta delle rovine
(da Mahcit Rüstü Kural, *Çelebi Mehemed'in Yeşil Türbesi ve 1941-1943 Restorasyonu*, in "Güzel Sanatlar Dergisi", 5, 1944, p. 99)
- 92-93. Mahmut Pasa Bedesteni, Ankara, XV secolo - esterno prima del restauro e esterno dopo il restauro
(da archivio del Vakıflar Genel Müdürlüğü, Ankara)
94. Selimiye Cami, Edirne, fine XVI secolo - esterno da ovest
(da John D. Hoag, *Architettura Islamica*, Electa, Milano, 1973, p. 160)
- 95-96. İkinci Beyazıt, Edirne, XV secolo - esterno da sud-ovest e pianta
(da John D. Hoag, *Architettura Islamica*, Electa, Milano, 1973, p. 157)
97. Bruno Taut, *Istanbul Journal*, 21/01/1938, p. 94
(da AdK Berlin, BTS 01 - 273)

Avvertenze per il lettore

Per facilitare la lettura, nel testo, dei titoli delle pubblicazioni e dei nomi delle persone e dei luoghi in lingua turca, fornisco alcune informazioni a riguardo della fonetica di questa lingua.

Il nuovo alfabeto turco è composto da 29 lettere; tutte hanno un valore fonetico ben preciso e tutte si pronunciano; non esistono lettere mute. Riporto qui le sole differenze rispetto all'italiano nelle vocali e nelle consonanti.

Vocali

- ı** non ha un suono corrispondente nella nostra lingua; ce ne si può fare un'idea pensando di pronunciare staccate, per esempio, la *t* e la *r* nella parola *tra* [tra]: **aydın**
- ö** si pronuncia come *eu* francese: **gök**
- ü** si pronuncia come *u* francese: **üzün**

Consonanti

- c** si pronuncia palatale davanti a vocale: **can** [gian], **cin** [gin], **acun** [agiun]
- ç** si pronuncia palatale davanti a vocale: **çalmak** [cialmak], **çevre** [cevre], **çok** [ciok], **buçuk** [buciuk]
- g** ha un suono gutturale davanti a vocale: **gece** [ghege], **gider** [ghider]
- ğ** non ha corrispondenza in italiano; serve ad allungare il suono della vocale precedente: **yoğurt** [yoourt], **uğur** [uuur], **değmek** [deemek]
- h** si aspira: **hafif**, **haber**
- j** corrisponde a *j* francese: **jambon**, **plaj**
- k** si pronuncia gutturale davanti a vocale: **kale**, **kitap**, **kol**
- s** ha il suono della *s* sorda italiana di *sole*: **eski**, **sokak**, **sabah**
- ş** ha il suono della *sc* palatale italiana: **başak** [basciak], **şen** [scen], **şu** [sciu]
- y** ha il suono della *i* semivocalica di *ieri*: **yeni**
- z** si pronuncia come la *s* sonora dell'italiano *rosa*: **zamir**, **zengin**

Bruno Taut e il Ministero della Cultura turco

A mia madre e a Veve

PARTE PRIMA

Taut in Turchia: un'esperienza professionale anomala

Capitolo primo

Introduzione

In Turchia Bruno Taut ricoprì un incarico strutturato in due specifiche mansioni: egli fu direttore del Dipartimento di Architettura dell'Accademia di Belle Arti di Istanbul e direttore dell'Ufficio Progetti del Ministero della Cultura¹. La complessità sottesa a tali responsabilità comportò un'attività intensa e differenziata che permise al suo curriculum turco di evadere la convenzionale prassi professionale di altri suoi colleghi anch'essi invitati a lavorare nel paese² e di arricchirsi di esperienze assai diverse.

In Accademia, oltre alla normale attività didattica³, Taut cercò di introdurre radicali cambiamenti alla struttura del curriculum della scuola in linea con principi pedagogici più moderni proseguendo il lavoro fatto prima di lui dal precedente direttore del Dipartimento di Architettura, lo svizzero Ernst Egli⁴. La posizione di docente gli consentì tra l'altro di continuare a dedicarsi all'attività pubblicistica che aveva in gran parte caratterizzato il suo soggiorno giapponese⁵. Tra il 1937 e il 1938 Taut pubblica 5 articoli sulle pagine di "Arkitekt"⁶, l'unica rivista di architettura attiva nel paese all'epoca, un'intervista sulla rivista di arti e cultura "Her Ay"⁷ e un libro, *Mimari Bilgisi* (La Dottrina dell'Architettura)⁸. [Imm. 1]

In seno all'Ufficio Progetti seguirà i progetti per gli edifici dell'educazione pubblica commissionati direttamente dal Ministero della Cultura⁹ e la sua attività come architetto sarà unicamente confinata all'interno di tale ruolo istituzionale¹⁰.

Al di là di queste due attività principali il curriculum di Taut in Turchia sarà ulteriormente arricchito da alcune altre esperienze maturate nel campo del restauro e della conservazione degli edifici storici¹¹. Si tratta di esperienze occasionali e limitate nel tempo ma di grande valore documentario per valutare criticamente le particolarità del suo profilo professionale turco, di cui l'aspetto forse più interessante è proprio la stessa natura flessibile, capace di adattarsi a diversi contesti e situazioni. Il contesto turco offrì a Taut un campo di azione quanto mai favorevole per mettere a frutto tale flessibilità, soprattutto per il particolare momento di profonde trasformazioni che il paese stava attraversando.

La Turchia d'altra parte fu per Bruno Taut un'occasione preziosa per mettere alla prova la validità di posizioni teoriche maturate durante un'intensa esperienza professionale svolta, prima, in patria e, poi, in esilio¹². La fase di radicale trasformazione politica e sociale che il paese stava allora attraversando contribuì a farne un contesto particolarmente adatto a recepire l'approccio trasversale che caratterizzava il progetto di modernità perseguito da Taut. Dal punto di vista culturale era in atto, negli anni in cui Taut visse in Turchia, un processo teso alla costruzione di un'identità nazionale in bilico tra un'accettazione entusiasta dei canoni moderni occidentali e un orgoglioso legame alle radici tradizionali, perfettamente in sintonia con la natura ambivalente dell'approccio tautiano.

La Turchia, sotto la guida di Kemal Atatürk¹³, stava attraversando un periodo di profondi e radicali cambiamenti espressione di una precisa volontà di costruire una moderna società in grado di esprimersi anche sul piano architettonico¹⁴. Si stava portando avanti un'intensa attività edilizia tesa a modernizzare le strutture del paese di cui Ankara, la nuova capitale, era diventata il centro propulsivo.^[Imm. 2] Qui si stavano costruendo i nuovi quartieri ministeriali nelle forme di un'architettura monumentale, rigida e severa che i turchi definivano architettura cubica (kübik mimari)¹⁵.^[Imm. 3]

Nel periodo in cui Taut prese servizio in Accademia, però, le nuove generazioni di architetti turchi cominciavano a guardare con sospetto il dilagare di questa architettura fredda e rigorosa e stavano lentamente spostandosi verso posizioni nazionaliste che guardavano alla tradizione in maniera ingenuamente imitativa¹⁶.

Taut reagì duramente a entrambe le posizioni tentando una sintesi personale tra tradizione e modernità e allo stesso tempo aderente alle peculiarità socio-culturali del contesto. Paradossalmente la via tracciata da Taut nella ricerca di un'altra modernità lo porterà ad essere etichettato "sia come 'Taut il moderno', colui che insegnò i principi razionali e funzionali del progetto architettonico agli studenti dell'Accademia, sia come 'Taut il regionalista', colui che mostrò un profondo rispetto per l'architettura Ottomana e le tradizioni vernacolari del paese"¹⁷.

L'approccio ibrido di Taut spiazzerà infatti, a volte, i colleghi turchi per il fatto di non poterlo etichettare all'interno di una definita corrente ma, allo stesso tempo, giocherà a suo vantaggio in quanto lo porterà a diventare un riferimento di credito sia nel processo di modernizzazione del paese, che avrà nella costruzione di scuole e università il suo esito migliore, sia nel processo di riaffermazione dell'identità nazionale e di riscoperta delle origini, che darà vita ai primi interventi di restauro e conservazione nel paese.

Il discorso che Taut tenne il 4 giugno 1938 (a sei mesi dalla sua prematura scomparsa avvenuta il 24 dicembre) in occasione dell'inaugurazione della retrospettiva dei suoi lavori ospitata nell'Accademia di Belle Arti di Istanbul, può essere letto come breve manifesto di quelle linee teoriche che avevano trovato nel paese un contesto così recettivo. Le parole di Taut sottolineavano l'idea di continuità tra passato e futuro che aveva caratterizzato fino a quel momento i suoi lavori e la traiettoria trasversale che distingueva le sue posizioni teoriche rispetto alle rotte avanguardiste di altri suoi colleghi:

*“Per tutti i miei lavori di quel periodo (giovanile) sono stati determinanti i due primi incarichi ottenuti per intercessione del mio amato maestro Theodor Fischer: il restauro di una chiesetta gotica a Württemberg e la sala turbine per i laminatoi Harkort a Wetter nella Ruhr. Ciò ha significato da una parte adeguarsi all’antica tradizione architettonica e dall’altra trovare una soluzione ai moderni compiti industriali. Le mie opere, dagli inizi fino a oggi, consentono di comprendere come queste due distinte tendenze mi abbiano influenzato facendomi attingere, da un lato, al Romanticismo e dall’altro ad alcune soluzioni, all’epoca sensazionalistiche, di edifici in acciaio, cemento e vetro, con impiego anche di colori squillanti.”*¹⁸ [Imm. 4, 5]

Pare quanto mai significativo che Taut nel suo discorso abbia fatto strategicamente cenno a questi due incarichi che caratterizzarono da subito il suo curriculum in maniera decisamente ibrida¹⁹. In tal modo essi acquistano un alto valore simbolico agli occhi di un paese in cui, a distanza di più di venti anni, la sua attività tornò a contemplare a livello professionale l’applicazione di temi moderni e l’interesse per strutture antiche.

Da un lato, l’antico, come lezione mai superata, come eredità a cui guardare con rispetto e attenzione, archivio di soluzioni efficaci perché già state scelte, dall’altro, il nuovo, come necessità, come esperimento, come evoluzione, rappresentano gli estremi di cui Taut sperimentò, soprattutto in Turchia, la sintesi. Nei due anni passati ad Istanbul giungerà a maturazione questa visione estremamente moderna di equilibrio sinergico tra passato e futuro che aveva incominciato a marcare l’attività architettonica di Taut in Germania negli anni venti²⁰. Soprattutto, va sottolineato che in Turchia tale aspetto non riguardò esclusivamente l’attività teorica (articoli, libro e lezioni) ma anche e soprattutto quella pratica nella quale l’esperimento di sintesi troverà

soluzione tra la costruzione del nuovo e il recupero dell'antico, percepiti entrambi come esito dello stesso progetto moderno.

In Turchia Taut trovò finalmente un contesto adatto per sviluppare nuovamente un discorso architettonico che era stato, suo malgrado, interrotto negli anni trascorsi tra Russia e Giappone²¹. Gli anni di esilio giapponese gli avevano però permesso di dedicarsi con lucido disincanto all'elaborazione di un corpo teorico sulla prassi architettonica che verrà formalizzato nella pubblicazione del suo ultimo libro, *Mimari Bilgisi* (la Dottrina dell'Architettura), ad Istanbul nel 1938.

Le linee evolutive di questo percorso oltre a essere sintetizzate nelle pagine del libro furono espresse nelle forme degli edifici che in Turchia progettò in seno all'Ufficio Progetti del Ministero della Cultura.

Nei progetti a cui lavorò in Turchia Taut dimostrò di possedere un linguaggio architettonico maturo e pesante ma, soprattutto, autonomo. Cercò infatti di astenersi con grande coerenza dalla facile adesione a stereotipi alla moda che gli avrebbero procurato forse un successo più immediato, scegliendo invece di seguire un percorso a tratti scomodo o perlomeno non del tutto chiaro per la giovane generazione di architetti turchi in cerca di un nuovo stile nazionale, tra questi, soprattutto, Sedad Eldem e Arif Hikmet Holtay²².

Alla base di questo percorso vi è l'idea che la modernità sia un processo complesso e non uniforme che procede in sintonia con la tradizione. Il passato, con il suo bagaglio di informazioni sedimentate, arricchisce il progetto moderno anziché mortificarlo, lo legittima nel suo essere innovazione inserita in un contesto in evoluzione. Diversamente, il progetto moderno diventerebbe vuota retorica, puro esercizio autoreferenziale. Taut non rifiuta l'innovazione e le nuove possibilità permesse dallo sviluppo tecnologico (anzi da subito si dimostrò attento ed aggiornato utilizzatore dei nuovi materiali quali ferro e vetro) ma allo stesso tempo le considera vuote chimere se non accompagnate da una matura e responsabile adesione alle esigenze del contesto e ai suggerimenti della tradizione. Il riferimento alla tradizione, soprattutto, diventa per Taut irrinunciabile in quanto in essa risiede un

insieme di valori mai esauriti e sempre attuali che fanno da ponte tra il passato e il presente:

“La grande concezione delle epoche veramente produttive per l'architettura mostra a volte di saper combinare con leggerezza ed eleganza un remoto passato con il presente. Troviamo un grande esempio di questo in Turchia. Questo esempio è la moschea.”²³

Questa sua predisposizione intellettuale e la sua ammirazione per l'architettura islamica gli riserverà in Turchia un ruolo di tutto rispetto portandolo a essere considerato un Esperto anche di architettura antica. Come osservò acutamente Inci Aslanoglu²⁴, in Turchia più che mai Taut fu caratterizzato da uno specifico profilo ibrido. Da un punto di vista programmatico Taut infatti contestava sia lo storicismo imitativo di cui condannava la mancanza di comprensione dei concetti che stanno alla base dell'opera (“idea”), sia lo stile moderno che era ormai diventato un approccio standardizzato. A questo proposito Sibel Bozdoğan nota come “il fatto di interpretare il modernismo in maniera antistilistica e, dal punto di vista formale, indeterminata, portò Taut a comprendere e capire sia la razionalità del design moderno che i messaggi dell'architettura tradizionale”²⁵.

Al di là di queste predisposizioni culturali, la natura non convenzionale della sua attività professionale in Turchia dipese soprattutto dalle particolarità dell'incarico che ricoprì come progettista all'interno dell'Ufficio Progetti del Ministero della Cultura. Le responsabilità connesse a questo incarico gli conferirono un'autorità inaspettata che gli valse fama e rispetto anche in questioni che esulavano la specifica progettazione di nuovi edifici. L'aspetto più interessante dell'attività professionale di Taut in Turchia infatti risiede nel fatto che egli, parallelamente all'insegnamento e alla progettazione, ebbe anche un ruolo di consulente in contesti assai diversi²⁶. La posizione privilegiata da lui ricoperta gli procurò la fama di architetto

straniero Esperto consentendogli di diventare un riferimento all'interno del panorama culturale turco. La sua fama fu proporzionale alla natura ibrida del suo profilo professionale e dipese in gran parte dall'attenzione e dal rispetto con cui Taut si interessò all'architettura classica ottomana e agli esempi più prosaici di costruzioni tradizionali²⁷.

Il credito di esperto che Taut maturò nel paese in realtà amplificò e rafforzò una fama già precedentemente acquisita.

Taut era infatti noto in Turchia, già prima del suo arrivo, come costruttore di scuole, come professore e come autore di importanti opere teoriche sull'architettura, ma soprattutto per aver già avuto modo, una ventina di anni prima, in occasione del concorso per la progettazione della Casa dell'Amicizia Turco-Tedesca ad Istanbul, di dimostrare la sua predilezione per temi che prevedevano l'applicazione di principi moderni all'interno di contesti locali, producendo forme ibride capaci di sintetizzare aspetti funzionali e razionali con elementi legati alla tradizione²⁸. [Imm. 6,7]

Taut visitò di persona Istanbul e il sito del concorso nell'agosto 1916²⁹, rimanendo emotivamente coinvolto da quel primo seducente contatto con l'oriente, a tal punto che, una volta di ritorno in Germania, mise mano a un saggio sulle impressioni che avevano caratterizzato il suo soggiorno in una città così piena di stimoli e suggestioni³⁰. Le pagine intense di quel saggio dimostrano come Taut fosse rimasto affascinato dalla città di Istanbul, dalla ricca stratificazione dei suoi spazi e dalla potenza delle sue architetture, scoprendo così un interesse che venti anni più tardi avrà l'occasione di approfondire dedicandosi allo studio dell'architettura tradizionale anche a livello professionale. Ma la visita ad Istanbul, al di là di essere stata un'occasione per avvicinarsi alla cultura del luogo, rappresentò per Taut innanzitutto l'opportunità di stringere contatti e di instaurare legami che probabilmente non furono del tutto estranei alla sua chiamata in Turchia venti anni più tardi³¹.

Un altro aspetto interessante è che il ruolo di Taut come Esperto straniero in Turchia fu, in qualche modo, funzionale alla stessa retorica nazionale del paese. La figura e l'opera di Taut si prestavano infatti a

incarnare quei valori che la giovane Repubblica Turca si sforzava di veicolare, diventano in un certo senso simbolo e dimostrazione della loro validità ed efficacia.

L'arrivo di Taut alla direzione del Dipartimento di Architettura dell'Accademia di Belle Arti di Istanbul nel 1936 fu celebrato ad esempio con toni entusiastici quanto epici dalla brochure edita dalla scuola:

*“Guidati dall’esperienza e dalla fama dell’architetto tedesco Prof. Bruno Taut, gli studenti di Architettura si stanno preparando a combattere lo stile anonimo, completamente privo di identità che sta dilagando ad Istanbul, Ankara e in altre città della nazione sotto l’etichetta di “Moderno”... non c’è dubbio che la nuova architettura turca nascerà da questa battaglia.”*³²

Taut non tradì tali attese. Con la sua opera più importante, tra quelle che realizzò in Turchia, la Facoltà di Letteratura, Storia e Geografia di Ankara, si sforzò di realizzare un edificio che fosse simbolo della poetica alla quale era giunto: un edificio moderno e classico allo stesso tempo, progettato secondo criteri funzionali e razionali ma utilizzando sapientemente temi della tradizione costruttiva tradizionale. ^[Imm. 8] Dalle successive generazioni di architetti turchi questo edificio fu percepito come un doppio manifesto, dell’idea di continuità con cui Taut alimentò il dibattito architettonico nel paese e che divenne uno dei temi centrali di *Mimarî Bilgisi*, e dell’aspirazione della giovane Repubblica a possedere un’architettura nazionale. Non a caso l’edificio comparirà su cartoline postali e su francobolli diventando un’opera architettonica dal grande valore simbolico. ^[Imm. 9]

Solo all’interno di questo contesto di diffuso rispetto e ammirazione possono essere criticamente analizzati sia gli interventi di consulenza per i lavori dell’Università di Istanbul, con i quali iniziò la sua carriera in Turchia, sia il suo coinvolgimento a riguardo dei primi interventi di

restauro in quel paese. A testimonianza di ciò, fu a Taut che si rivolse, per ottenere autorevoli pareri, la neonata commissione governativa avente il compito di portare avanti in maniera scientifica la catalogazione degli edifici ottomani più importanti e i lavori tesi al loro recupero³³.

note:

¹ Per quanto riguarda gli aspetti legati alle vicissitudini che portarono all'assegnazione dell'incarico e alle incombenze e responsabilità che esso prevedeva, vedi: capitolo terzo, pp. 51-62; capitolo quarto, pp. 63-77.

² A partire dal 1933 erano stati invitati nel paese più di 200 professionisti stranieri, tra i quali una quarantina di architetti tedeschi, austriaci e svizzeri. Verso la fine degli anni trenta assieme a Bruno Taut erano presenti in Turchia alcuni tra i più importanti protagonisti della Repubblica di Weimar tra i quali: Martin Wagner, Franz Hillinger, Martin Elsaesser, Wilhelm Lithotsky e Grete Schutte-Lithotsky. Vedi: Sibel Bozdoğan, *Modernism and Nation Building, Turkish Architectural Culture in the Early Republic*, University of Washington Press, Seattle, 2001, p. 71.

³ Taut parallelamente all'incarico di direttore del Dipartimento di Architettura svolse attività didattica tenendo un corso di Teoria dell'Architettura e seminari di progettazione. L'attività didattica di Taut in Accademia è stata indagata da Sibel Bozdoğan e da Bernd Nicolai, vedi: Sibel Bozdoğan, *Against Style: Bruno Taut's pedagogical program in Turkey, 1936-1938*, in M. Pollak (a cura di), *The Education of the Architect*, Mit Press, Cambridge, 1997, pp. 163-192; Bernd Nicolai, *In Oriente Lux – Bruno Taut's Revision der Modernen Architektur 1936-1938*, in Bernd Nicolai, *Moderne und Exil. Deutschsprachige Architekten in der Türkei 1925-1955*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, pp. 133-153.

⁴ Ernst Egli fu direttore del Dipartimento di Architettura dal 1930 al 1936. La trasformazione dell'Accademia secondo principi moderni fu avviata sotto la sua direzione introducendo nel curriculum di studi i principi di progettazione razionale, lo studio di planimetrie funzionali e dettagli costruttivi. Vedi: Sibel Bozdoğan, *Against Style: Bruno Taut's pedagogical program in Turkey, 1936-1938*, in M. Pollak (a cura di), *The Education of the Architect*, Mit Press, Cambridge, 1997, p. 172.

⁵ In Giappone infatti Taut non ebbe praticamente alcuna commessa di lavoro. Fu un periodo di riflessioni intorno a temi teorici dell'Architettura e di grande interesse per la cultura locale. Durante l'esilio giapponese Taut lavorò a due pubblicazioni: *Houses and People of Japan*, Sanseido, Tokyo, 1937; *Architecture Nouvelle au Japon*, in "Architecture d'Aujourd'hui", n. 4, 1935.

⁶ Ecco l'elenco cronologico: *Tip ve Sıra Evler* (Tipi e Case in linea), "Arkitekt", 8, 1937, pp. 211-218 (pubblicazione del progetto per le residenze degli impiegati al Ministero dei Monopoli di Stato elaborato dagli studenti dell'Accademia all'interno di uno dei seminari tenuti da Taut); *Mimari Nedir?* (Che Cos'è l'Architettura?), "Arkitekt", 5-6, 1938, pp. 165-168; *Proporsiyon* (Proporzione), "Arkitekt", 7 e 8, 1938, pp. 233-237/pp. 194-199; *Teknik* (Tecnica), "Arkitekt", 10-11, 1938, pp. 257-260 (pubblicazioni di alcuni estratti dei principali capitoli del libro *Mimari Bilgisi*); *Kamulay Müsabakası Fikir krokisi* (Bozzetto della Proposta per la Sede del Parlamento), "Arkitekt", 4, 1938, pp. 130-132 (pubblicazione del bozzetto e del testo di relazione che lo accompagnava presentati da Taut come idea fuori concorso per il concorso di progettazione per la sede del Parlamento ad Ankara).

⁷ Vedi: Bruno Taut, *Türk Evi, Sinan, Ankara* (La Casa Turca, Sinan, Ankara), "Her Ay", 2, 1938, pp. 93-98. Vedi anche: appendice 2, pp. 145-149.

⁸ Bruno Taut, *Mimari Bilgisi*, Güzel Sanatlar Akademisi Neşriyatı, İstanbul, 1938. Esiste anche una versione tedesca del testo curata da T. Heinisch e G. Peschken: Bruno Taut, *Architekturlehre*, Hamburg, 1977.

⁹ L'Ufficio Progetti del Ministero della Cultura, uno dei dipartimenti di Stato più importanti, era dedicato alla progettazione degli edifici dell'educazione superiore (Licei e Università) ma funzionava anche come centro dell'architettura per altri Ministeri, tra cui ad esempio quello delle Opere Pubbliche, della Giustizia e del Monopolio. Dell'intensa attività che caratterizzò l'opera di Taut in Turchia sono documentabili 24 progetti di cui solo 8 giunsero alla fase di realizzazione. La fonte diretta è rappresentata dalle informazioni provenienti dalle pagine del *Istanbul Journal*, il diario nel quale Taut registrò quasi giornalmente gli avvenimenti della sua attività professionale in Turchia. Bernd Nicolai si riferisce inoltre a un documento contenente l'elenco delle opere di Taut custodito all'Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri di Ankara (750, 25/06/37), vedi: Bernd Nicolai, *L'esilio. L'Architettura di Bruno Taut e la Turchia kemalista del 1936-38*, in Winfried Nerdinger, Manfred Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1936-1938*, Electa, Milano, 2002, pp. 192-207. Per informazioni riguardo ai progetti realizzati vedi: capitolo secondo, pp. 23-45.

¹⁰ Taut infatti non svolse in Turchia attività professionale in proprio se non in due casi: il progetto per la propria residenza di cui iniziò il cantiere ma i cui lavori furono terminati dopo la sua morte e il progetto di una villa per il Dott. Nissen (Direttore del Dipartimento di Chirurgia della Clinica Cerrah Paşa di İstanbul) che non andò al di là di alcuni schemi preparatori. Vedi: capitolo quinto, nota al testo 164, p. 85. Per la casa di Taut ad İstanbul, vedi: Bulent Özer, *Bruno Taut: Kişiliği ve Boğazını'ndeki Bir Evi Üzerine*, in "Yapı", 13, 1975, pp. 37-53; Bulent Özer, *A Home of the Soul*, in "Domus", n. 611, 1980, p. 28.

¹¹ Quest'ultimo è un aspetto dell'attività di Taut in Turchia finora rimasto inedito sul quale si incentra il presente lavoro. Taut fu interpellato a livello di consulenza in tre distinte occasioni: per i lavori di restauro del Mahamut Paşa Bedesteni (antico Bazar) di Ankara, per i lavori di restauro di alcuni complessi storici di Edirne e infine per i lavori di restauro della Yeşil Türbe (la Tomba Verde) a Bursa. Vedi: capitolo settimo, pp. 110-131. Per quanto riguarda il monumento di Bursa, Taut ha redatto un rapporto ufficiale di cui si fa menzione in alcune fonti turche e la cui copia dattiloscritta è conservata nell'archivio della casa editrice Iwanami Shoten a Tokio. Vedi: capitolo settimo, nota al testo 211. Vedi anche: appendice 3, pp. 150-156.

¹² Bruno Taut lasciò la Germania volontariamente nel 1932 alla volta di Mosca spinto dal desiderio di partecipare in forma attiva all'edificazione socialista. In Russia si trattenne un anno, fino al 1933, vivendo una profonda delusione sia professionale che ideale, infatti la svolta politico-culturale successiva al 1932, che segnò l'inizio di una nuova architettura storicistica, gli fece intravedere il pericolo di non poter più esprimere liberamente le proprie concezioni artistiche. A questo impegno pubblico seguì, con l'esilio vero e proprio in Giappone dal 1933 al 1936, un periodo di immersione contemplativa durante il quale si delinearono i primi spunti teorici per una valutazione critica del ruolo dell'architettura moderna il cui esito finale fu il rifiuto di una codificazione del "Modernismo bianco" che nel 1932, in occasione della mostra organizzata da Henry Russell Hitchcock e Philipp Johnson, era stato inquadrato nel sistema delle correnti storico artistiche con il nome di "International Style". Vedi: Bernd Nicolai, *L'esilio. L'Architettura di Bruno Taut e la Turchia kemalista del 1936-38*, in Winfried Nerdinger, Manfred Speidel (a cura di), *Bruno Taut 1936-1938*, Electa, Milano, 2002, pp. 196.

¹³ Gazi Mustafa Kemal (dal 1936 chiamato Atatürk, che significa padre dei turchi) aveva guidato la guerra di indipendenza dall'Impero Ottomano e fondato la nuova Repubblica Turca. Si trattava dell'affermazione di uno Stato Costituzionale (semi autoritario) che ai valori religiosi del passato sostituiva il mito della Nazione incarnato dalla dottrina Kemalista (dal nome del capo del governo).

¹⁴ L'insieme di riforme e provvedimenti introdotti nel paese da Atatürk fu così radicale da venire definito come "Rivoluzione Culturale" (Kultur Devrimi). A partire dal 1926 furono introdotte la riforma della lingua e dell'istruzione pubblica. Dopo il 1928 la costruzione dei nuovi edifici della Pubblica Istruzione divenne il simbolo degli sforzi emancipatori della nuova repubblica.

¹⁵ Si trattava di una versione monumentale dell'architettura moderna di origine mitteleuropea che imperversava nel paese grazie all'attività di architetti immigrati di area germanica tra cui il più attivo e politicamente inserito era l'austriaco Clemens

Holzmeister. Le tendenze emancipatrici della giovane Repubblica Turca si trovavano espresse anche in un'altra rivisitazione del vocabolario moderno portata avanti dallo svizzero Ernst Egli, soprattutto nella sua attività di insegnamento alla guida del Dipartimento di Architettura dell'Accademia di Belle Arti di Istanbul negli anni precedenti all'arrivo di Taut chiamato a succedergli. Per una trattazione generale sull'architettura moderna in Turchia, vedi: Ahmet Evin, Renata Holod (a cura di), *Modern Turkish Architecture*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia, 1983; Afife Batur, *To be Modern: Search for a Republican Architecture in Turkey*, in idem, pp. 68-94.

¹⁶ Il contesto culturale turco dell'epoca può essere assimilato a quello di altri paesi periferici all'area europea, in cui a partire dagli anni trenta si assiste a un complesso intreccio tra ammirazione entusiasta dei precetti del modernismo e pretesa di un'identità culturale radicata su posizioni locali.

¹⁷ Sibel Bozdoğan, *Against Style: Bruno Taut's pedagogical program in Turkey, 1936-1938*, in M. Pollak (a cura di), *op. cit.*, 1997, p. 163.

¹⁸ Bruno Taut, *Ansprache zur Eröffnung der Taut – Ausstellung in Istanbul am 4.6.1938*, in Akademie der Künste (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Berlin, 1980, p. 260.

¹⁹ L'essersi occupato di restauro durante i primi anni di apprendistato non sembra essere stata per Taut un'attività secondaria né tantomeno svilente. Dopo i lavori di decorazione interna e restauro della chiesa di paese a Unterixingen/Württemberg nel 1906, in collaborazione con il pittore decoratore Franz Mutzenbecker, Taut infatti lavorò ancora, nel 1911, quando già si era trasferito a Berlino, alla ristrutturazione interna di un'altra piccola chiesa a Nieden sempre collaborando con Mutzenbecker. Vedi: Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, Berlin, 1980, pp. 266,267.

²⁰ Vedi: Winfried Nerdinger, "Un grande albero deve avere radici profonde" *Tradizione e Modernità in Bruno Taut*, in Winfried Nerdinger, Manfred Speidel (a cura di), *op. cit.*, Milano, 2002, pp. 9-18.

²¹ In entrambi i paesi Taut andò incontro alla frustrazione proveniente dall'assenza di incarichi.

²² Sedad Eldem e Arif Hikmet Holtay erano i giovani assistenti di Ernst Egli in Accademia. Quando Taut subentrò al collega, i due giovani avevano assunto un certo potere all'interno della scuola e mal sopportavano l'arrivo di un altro straniero alla guida del dipartimento. Questo comportò una convivenza difficile caratterizzata da conflitti e incomprensioni che segnerà i due anni di attività in Accademia. Sedad Heldem anni dopo a questo proposito si espresse come segue: "La sua maniera di lavorare ci appariva strana e in opposizione al nostro modo di vedere... Era troppo moderno per il nostro tempo e la nostra generazione..." Vedi: Sedad Eldem, *Sedad Hakkı Heldem: 50 Yıllık Meslek Jübilesi*, Mimar Sinan Üniversitesi, İstanbul, 1983, p. 13.

²³ Bruno Taut, *op. cit.*, Istanbul, 1938, p. 71.

²⁴ Inci Aslanoglu, *Dişavurumcu ve Uşcu Devirlerinde Bruno Taut (1880-1938)* (Il periodo espressionista e razionalista di Bruno Taut), in “Odtü Mimarlık Fakültesi Dergisi”, Cilt 2, Sayı 1, 1976, p. 35.

²⁵ Sibel Bozdoğan, *Against Style: Bruno Taut's pedagogical program in Turkey, 1936-1938*, in M. Pollak (a cura di), *op. cit.*, 1997, p. 188.

²⁶ Uno dei primi incarichi in cui fu coinvolto, ad esempio, per conto dell'Università di Istanbul prevedeva la redazione di un progetto per l'Istituto di Chimica e contemporaneamente la supervisione di una serie di altri interventi sulle aree limitrofe all'Ateneo nonché consigli di carattere generale circa la sistemazione del giardino e la ristrutturazione dei corpi di fabbrica più antichi. Vedi: capitolo quinto, pp. 78-93.

²⁷ A questo proposito è quanto mai significativa l'intervista che Taut rilasciò nel febbraio 1938 alla rivista “Her Ay”. Rispondendo alle domande che gli furono rivolte Taut esprime la sua profonda ammirazione per l'architetto ottomano Sinan, autore di alcune fra le più belle moschee di Istanbul, nonché il suo interesse per diversi aspetti della tradizione costruttiva domestica turca che cercò di riproporre in alcuni suoi progetti. Vedi: Bruno Taut, *op. cit.*, in “Her Ay”, 2, 1938, pp. 93-98. Vedi anche: appendice 2, pp. 145-149. Vale inoltre la pena ricordare che gran parte di un capitolo di *Mimari Bilgisi* è dedicata all'analisi delle moschee turche (*Türk Camisi*), vedi: Bruno Taut, *op. cit.*, Istanbul, 1938, pp. 145-157.

²⁸ Il concorso si tenne nel 1916 e Taut progettò un edificio a pianta centrale che univa sia concezioni provenienti dall'idea della *Stadtkrone* con i suoi edifici sociali sia aspetti formali direttamente legati alla struttura delle Moschee. Vedi: Özkan Suha, *Türk-Alman Dostluk Yurdu Öneri Yarışması* (Il Concorso di Idee per la Casa dell'Amicizia Turco-Tedesca), in “Odtü Mimarlık Fakültesi Dergisi”, c: 1, s: 2, 1975, pp. 177-210.

²⁹ Vedi: Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, Berlin, 1980, p. 155.

³⁰ Bruno Taut, *Reiseindrücke aus Konstantinopel*, in “Deutsche Levante-Zeitung”, 19, 1916, pp. 735-737.

³¹ Vedi: capitolo terzo, p. 53.

³² *Güzel Sanatlar Akademisi* (Accademia di Belle Arti), Istanbul, 1936 (?), p.5. Estratto della Brochure citato in: Sibel Bozdoğan, *Against Style: Bruno Taut's pedagogical program in Turkey, 1936-1938*, in M. Pollak (a cura di), *op. cit.*, 1997, p. 163.

³³ La commissione fu istituita nel 1933 e ne facevano parte archeologi e restauratori. Nel 1936 in seno all'Accademia fu poi aperto l'Ufficio di Rilievo (Rölöve Bürosu) che aveva il compito di redigere i progetti di restauro e la cui

direzione fu affidata a Sedat Çetintaş, uno dei più famosi restauratori dell'epoca.
Vedi: capitolo sesto, pp. 102,103.

Capitolo secondo

Progetti realizzati e Pubblicazioni

*Progetti.*³⁴

Facoltà di Lingue, Storia e Geografia, Ankara.

Progettazione da dicembre 1936

Esecuzione fino a novembre 1940

Con Franz Hillinger e Hans Grimm

Si tratta del primo polo universitario della capitale. Di questo progetto esisteva già una bozza elaborata da Zimmermann (responsabile dell'Ufficio Progetti fino all'arrivo di Taut)³⁵. A Taut venne inizialmente chiesto di collaborare con il collega cercando di giungere ad un'idea appropriata. A seguito di malintesi e conflitti, Zimmermann lasciò perdere e Taut intervenne drasticamente sul progetto iniziale modificandone l'impianto e l'impostazione. Nel corso del gennaio 1937 propose una nuova soluzione³⁶.

L'edificio doveva rappresentare il centro della nuova cultura turca, per cui aveva un grande valore simbolico. Per tale motivo, Taut decise, in questo progetto, più che in ogni altro, di manifestare a pieno la sua idea di sintesi tra istanze moderne ed elementi tradizionali³⁷. In tal senso può essere considerato l'edificio manifesto della sua volontà di aderenza alle forme costruttive turche e alle tecniche costruttive tradizionali, all'interno però di un'impostazione moderna. [Imm. 10]

Nonostante la mole, la costruzione presenta peculiarità che ne alleggeriscono l'impatto monumentale. Il lungo corpo longitudinale è

infatti chiuso ai lati da due blocchi di testa trasversali. L'ingresso si trova situato a 2/3 della facciata. Il prospetto frontale è scandito da lievi scarti dei piani di facciata ed è caratterizzato da una grande variazione ritmica e formale delle aperture. La spiccata asimmetria dell'impianto però è magistralmente tenuta sotto controllo al punto di diventare lei stessa l'origine di un senso generale di proporzione di cui l'edificio è un esempio assoluto. [Imm. 11]

Taut ha cercato in tale opera di realizzare quel principio definito come "*dominio dell'asimmetrico*" su cui si fonda la sua *Mimari Bilgisi*³⁸. Per l'elaborazione di questo concetto di "*dominio dell'asimmetrico*" Taut si fece ispirare anche dagli esempi di architettura ottomana. In generale fece sua la lezione di Sinan (famoso architetto ottomano del XVI sec.) per la costruzione delle moschee, secondo la quale l'ingresso non deve mai essere direttamente connesso con la grandiosità della sala di preghiera. Le strutture delle moschee classiche ottomane si presentano infatti come fortezze che introducono alla magnificenza degli spazi voltati da un'apertura poco manifesta. Ne deriva una complessità, nell'articolazione degli spazi, percepibile solo attraverso il movimento. Nella composizione della pianta Taut ha sfruttato una curiosa articolazione di volumi modulari parzialmente compenetrati. [Imm. 12]

In termini di finiture, il fronte, il fianco e il retro hanno differenze gerarchiche. Nel fronte lo zoccolo del piano terreno è rivestito con rustica pietra locale mentre i piani superiori sono rivestiti con conci regolari e lisci. Nelle ali laterali si intrecciano testate di conci e muratura in laterizio. Il retro e i fianchi sono intonacati. [Imm. 13,14,15] Taut ha applicato le tecniche murarie ottomane (uso alternato di mattoni e pietre sul fronte e decorazioni in piastrelle turchesi all'interno) per integrare nel moderno impianto architettonico elementi stilistici tradizionali. [Imm. 16,17]

Anche la tettoia arcuata che protegge l'ingresso si richiama a modelli simili di epoca ottomana³⁹. [Imm. 18]

Fonti: Adk Berlin, Sammlung Bruno Taut; Casa Editrice Iwanami, Tokyo, Archivio Taut, *Istanbul Journal*; Archiv Manfred Speidel, Aachen, documentazione Tatbikat.

Bibliografia: Akademie der Künste (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Berlin, 1980, cat. nn. 190.1-190.6, figg. pp. 146, 262; Inci Aslanoglu, *Wirken als Lehrer und Architekt in der Türkei in den Jahren 1936-38*, in Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, Berlin, 1980, pp. 145-146; Bernd Nicolai, *Moderne und Exil. Deutschsprachige Architekten in der Türkei 1925-1955*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, pp. 139-143, tavole a colori 19-27.

Liceo maschile, Trabzon.

Progettazione 1937

Esecuzione 1938-39

Con Franz Hillinger

Taut viene incaricato della progettazione di questo liceo alla fine di aprile del 1937 su espressa richiesta da parte del Ministero⁴⁰. Il liceo di Trabzon infatti, nonostante l'Ufficio Progetti fosse impegnato già in una serie di altri lavori⁴¹, assumerà ben presto una priorità assoluta dovuta principalmente al valore simbolico che la regione del Mar Nero incarnava all'interno dell'epica nazionale della costruzione della Repubblica⁴².

Questo progetto è fortemente caratterizzato dalla particolarità del contesto ambientale in cui è inserito. Trabzon si affaccia sul Mar Nero nella costa nord-orientale della Turchia, caratterizzata da montagne che arrivano molto vicino al litorale. L'edificio ha un forte sviluppo longitudinale che enfatizza il suo rapporto ambientale in relazione al contesto dominato dai monti e dal mare. [Imm. 19] Passaggi coperti ombreggiati e il tetto con ampia sporgenza garantiscono ombra e riparo. La struttura sporgente del tetto ricorda dettagli simili, tipici delle case turche. [Imm. 20]

Con la scuola superiore di Trabzon, Taut si è riallacciato alle sue esperienze degli anni venti in tema di edilizia scolastica, basti ricordare l'impianto di Senftenberg, dove, all'interno dello stesso complesso erano contenuti l'edificio scolastico, un convitto e l'abitazione del direttore. [Imm. 21]

Anche qui Taut ha concepito un lungo corpo principale con aule, chiuso, su un lato, da una palestra, in modo da individuare un cortile sul cui lato opposto, si connette il corpo del convitto. [Imm. 22] Il cortile per la ricreazione a forma di U, con orientamento verso nord, ha un portico antistante con tetto. Gli ambienti del convitto a un piano formano un proprio cortile, intorno a cui si raggruppano le camerate, una sala da pranzo e una biblioteca. Tutte le aule sono orientate verso sud, con finestre disposte a gruppi di tre, dotate a due terzi della loro altezza di congegni per schermare la luce⁴³. [Imm. 23]

Fonti: Adk Berlin, Sammlung Bruno Taut; Casa Editrice Iwanami, Tokyo, Archivio Taut, *Istanbul Journal*; Archiv Manfred Speidel, Aachen, Documentazione Tatbikat.

Bibliografia: Akademie der Künste (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Berlin, 1980, cat. nn. 196.1-3, figg. pp. 149, 262; Inci Aslanoglu, *Wirken als Lehrer und Architekt in der Türkei in den Jahren 1936-38*, in Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, 1980, pp. 143-150; Manfred Speidel, *Bruno Taut, Çalışmaları ve Etkisi* (Bruno Taut, la sua opera e influenza), in *Atatürk İçin Düşünmek: İki Mimar, Bruno Taut ve Emin Onat* (Pensando ad Atatürk: due architetti, Bruno Taut e Emin Onat), ITU, Istanbul, 1998, pp. 50-51; Bernd Nicolai, *Moderne und Exil. Deutschsprachige Architekten in der Türkei 1925-1955*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, p. 144, figg. 134, 135.

Padiglione del Ministero della Cultura, Smirne.

Progetto maggio e agosto 1938

Completamento 1938

Con Franz Hillinger e Hans Grimm

Il padiglione della Cultura del Ministero della Cultura fu realizzato in occasione dell'Esposizione Internazionale di Smirne. Il progetto sfrutta geometrie pure, perfettamente simmetriche in pianta e in alzato, presentandosi formato da corpi a gradoni che culminano nello spazio centrale. [Imm. 24]

Bernd Nicolai interpretò il padiglione come la variante solida del padiglione della compagnia di trasporto realizzato per l'esposizione di Berlino del 1910⁴⁴. Il padiglione progettato nel 1910 per la compagnia di trasporti Träger-Verkaufs-Kontor fu realizzato interamente con scheletro metallico formato da tralicci. [Imm. 25] La forma effettivamente è del tutto simile e si può immaginare che una simile struttura a tralicci sia stata usata anche a Smirne, trattandosi nuovamente di un padiglione temporaneo che avrebbe dovuto essere smontato a esposizione conclusa.

Il profilo della costruzione sembra riecheggiare anche la forma della struttura che servì ad esporre le pubblicazioni del Ministero della Cultura in occasione dell'esposizione che si tenne durante il II congresso di Storia Turca organizzato ad Istanbul dall'Associazione di Storia Turca (Türk Tahri Kurumu) nel settembre 1937. [Imm. 26]

Il padiglione di Smirne si riallaccia a concezioni architettoniche di matrice espressionista, presentando una gerarchizzazione di forme verso l'alto che gli conferisce il ruolo di architettura simbolo. La forma di una piramide in espansione, poi, può essere letta anche come un riferimento al profilo delle moschee caratterizzato da gruppi di cupole minori, culminanti nella grande cupola centrale. [Imm. 27] In questo caso il Padiglione può essere interpretato come la rielaborazione schematica della sezione di una moschea.

A proposito di questo progetto si può ancora ricordare il ruolo di primaria importanza che Taut attribuiva agli edifici destinati alla formazione dell'individuo e alla cultura, dichiarato nell'ideale di città che aveva avuto nella *Stadtterone* la sua formalizzazione più riuscita. Già allora gli edifici che popolavano le tavole di quell'utopia, destinati alla formazione e alla cultura, si presentavano come fiori aperti e cupole galleggianti tesi alla realizzazione di spazi dove l'individuo potesse vivere una dimensione più elevata. [Imm. 28]

Fonti: Casa Editrice Iwanami, Tokyo, Archivio Taut, *Istanbul Journal*, Archiv Manfred Speidel, Aachen, Documentazione Tatbikat.

Bibliografia: "Arkitekt", 9, 1939, p. 202; Bernd Nicolai, *Moderne und Exil. Deutschsprachige Architekten in der Türkei 1925-1955*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, p. 145, fig. 132.

Liceo Atatürk, Ankara.

Progettazione 1937-38

Esecuzione dal 1939

Con Asim Kömürçüoğlu

In questa scuola superiore maschile, diversi corpi edilizi si raccordano a formare un complesso unitario. L'articolazione planimetrica si basa sulla continuità dei corpi edilizi che si appoggiano ad un asse portante leggermente incurvato. [Imm. 29] Taut modula l'ordinata asimmetria in modo tale da realizzare spazi a funzioni differenziate, indipendenti ma correlati da corpi di collegamento. Si viene così a creare una certa fluidità tra interno ed esterno garantita, tra l'altro, dalla presenza di un atrio corridoio sul quale si apre la sala conferenze e da un lungo porticato a L che termina in un patio di forma ottagonale. [Imm. 30,31]

Un tratto di aule orientato in senso est-ovest è chiuso, a est, ad angolo retto, da una palestra con aula magna. A ovest, un corpo con sala conferenze, posto di traverso, funge da passaggio a un altro tratto con aule parallelo all'edificio principale. Da qui un corridoio coperto a

colonne porta all'infermeria. A questo corpo sono a loro volta annesse mense e locali amministrativi a forma di L in modo da formare tre distinti cortili. Nel cortile principale un portico coperto conduce ai diversi corpi edilizi che sorgono tutti su un alto zoccolo rivestito di pietra arenaria. [Imm. 32]

I prospetti presentano finestre utilizzate con eleganza e disinvoltura in differenti tipologie. Ogni singolo blocco ha una differente altezza che ne sottolinea la funzione. Questa variazione di modulazione prosegue poi nell'articolazione delle coperture. [Imm. 33]

Un ampio cornicione aggettante appartenente al volume di ingresso e i frangisole delle finestre garantiscono protezione dai raggi diretti del sole e ombra sul cortile. [Imm. 34]

Fonti: Adk Berlin, Sammlung Bruno Taut; Atatürk Lisesi, Ankara; Casa Editrice Iwanami, Tokyo, Archivio Taut, *Istanbul Journal*; Archiv Manfred Speidel, Aachen, Documentazione Tatbikat.

Bibliografia: Akademie der Künste (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Berlin, 1980, cat. Nn. 193.1-193.6, figg. pp. 148, 262; İnci Aslanoğlu, *Wirken als Lehrer und Architekt in der Türkei in den Jahren 1936-38*, in Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, 1980, pp. 147-148; Bernd Nicolai, *Moderne und Exil. Deutschsprachige Architekten in der Türkei 1925-1955*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, p. 144, figg. 128, 128a.

Scuola Media Hammam Önü a Cebeçi, Ankara.

Progettazione 1938

Esecuzione 1938-39

Con Franz Hillinger e Wilhelm Schütte e Grete Schütte-Lihotzky

Questa scuola da un punto di vista planimetrico ha un'impostazione più semplificata rispetto al liceo Atatürk. Taut ha qui variato il suo sperimentato modello di edificio scolastico con impianto a L. La pianta risulta a forma di U e include un grande cortile. [Imm. 35] Un lungo asse longitudinale accoglie le aule e i bassi corpi ortogonali che lo chiudono

ospitano spazi collettivi. Il vano scala principale è riconoscibile dall'esterno, sul prospetto nord, dalla ampia superficie vetrata a sviluppo verticale. Le aule sono esposte a sud verso il cortile e presentano finestre raggruppate tre a tre. [Imm. 36]

Questo è uno dei più riusciti edifici turchi di Taut soprattutto per il suo aspetto sapientemente semplice. La disposizione ad angolo retto dei corpi edilizi genera il cortile. Colpisce il ritmo posato del prospetto che risulta compostamente moderno facendo però uso di accorgimenti tradizionali, quali, ad esempio, i cornicioni che tagliano le finestre a due terzi della loro altezza e le falde del tetto molto sporgenti, entrambe soluzioni sul genere di quelle già utilizzate nel Liceo di Trabzon. [Imm. 37]

Fonti: Adk Berlin, Sammlung Bruno Taut; Archiv Manfred Speidel, Aachen, Documentazione Tatbikat.

Bibliografia: Akademie der Künste (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Berlin, 1980, cat. Nn. 194.1-194.3, figg. pp. 147, 262; Inci Aslanoglu, *Wirken als Lehrer und Architekt in der Türkei in den Jahren 1936-38*, in Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, Berlin, 1980, p. 147; Bernd Nicolai, *Moderne und Exil. Deutschsprachige Architekten in der Türkei 1925-1955*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, p. 212

Istituto femminile Cumhuriyet, Smirne.

Progettazione 1939

Esecuzione fino al 1942

Con Mundt e Franz Hillinger,

Direzione lavori Grete Schutte-Lihotzky

Questa scuola femminile con convitto è situata all'interno di un giardino con due cortili. L'aspetto più significativo di questo progetto è rappresentato dall'impianto planimetrico dove i corpi edilizi sono integrati da una progettazione del verde su ampia scala. [Imm. 38] Il rapporto dei corpi edilizi con gli spazi esterni avviene attraverso lunghi passaggi porticati e percorsi pedonali, verande e pati. [Imm. 39] Si viene qui a realizzare quell'idea di spazio architettonico naturale che aveva

cominciato a suggestionare Taut in Giappone quando visitò il complesso residenziale di Palazzo Katsura, opera giapponese del XVII sec.⁴⁵ [Imm. 40]

Fonti: Adk Berlin, Sammlung Bruno Taut; Casa Editrice Iwanami, Tokyo, Archivio Taut, *Istanbul Journal*; Archiv Manfred Speidel, Aachen, Documentazione Tatbikat.

Bibliografia: Akademie der Künste (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Berlin, 1980, cat. nn. 195.1-195.3, figg. pp. 149, 262; İnci Aslanoğlu, *Wirken als Lehrer und Architekt in der Türkei in den Jahren 1936-38*, in Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, Berlin, 1980, pp. 148-149; Bernd Nicolai, *Moderne und Exil. Deutschsprachige Architekten in der Türkei 1925-1955*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, p. 144, figg. 131.

Casa Taut a Ortaköy, Istanbul.

Progettazione 1937

Esecuzione 1938

Questa casa, che Taut definì la sua “colombaia”⁴⁶, ha un impianto planimetrico molto semplice. Il volume principale, di forma rettangolare e a un piano, sorge su di una collina e si protende verso il Bosforo tramite un corpo a forma di pagoda nella quale si sviluppa una sal panoramica. Sopra questo soggiorno si trova una stanza ottagonale a torre che funge da studio con una vista circolare sul paesaggio circostante. La casa intera poggia su di una piattaforma di cemento ancorata solo per un quinto alla roccia, l'altra parte è sorretta da due lastre di cemento alte 16 m. [Imm. 41] La casa è coperta da un tradizionale tetto turco a padiglione con tegole. [Imm. 42]

Lungo tutto il perimetro della costruzione, poco oltre il bordo superiore delle finestre, corre una pensilina inclinata a fare da schermo alla luce. Le ampie finestre del corpo frontale hanno una doppia partitura interrotta da una pensilina aggettante. I serramenti inferiori

sono ritmati verticalmente, mentre quelli superiori sono formati da un telaio grigliato. ^[Imm. 43] Questa disposizione riprende la tipica struttura di finestre della casa turca, che presentano, a circa due terzi della loro altezza, una divisione tra la porzione inferiore, ampia e di solito divisa in tre parti (funzionale a dar luce e a incorniciare il panorama), e quella superiore di norma apribile con serramenti a vasistas (funzionale al ricambio di aria).

Purtroppo la morte improvvisa sopraggiunta il 24 dicembre del 1938 impedì a Taut di vedere terminata questa casa.

Fonti: Adk Berlin, Sammlung Bruno Taut.

Bibliografia: Bulent Özer, *Bruno Taut: kişliği ve boğazını'ndeki bir evi üzerine*, in "Yapı", 13, 1975, pp. 37-53; Bulent Özer, *A Home of the Soul*, in "Domus", n. 611, 1980, p. 28; Akademie der Künste (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Berlin, 1980, cat. nn. 197.1-197.6, figg. pp. 145, 261; Inci Aslanoglu, *Wirken als Lehrer und Architekt in der Türkei in den Jahren 1936-38*, in Akademie der Künste (a cura di), *op. cit.*, Berlin, 1980, pp. 144-145; Bernd Nicolai, *Moderne und Exil. Deutschsprachige Architekten in der Türkei 1925-1955*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, pp. 149-152.

Catafalco per Atatürk, Ankara.

Progettazione novembre 1938

Esecuzione dicembre 1938

Con Mundt e Runge, esecuzione con Mahmut Bilem

In occasione delle esequie di Kemal Atatürk nel novembre 1938, Taut fu incaricato della progettazione di un catafalco per la solenne cerimonia funebre davanti alla vecchia sede del Parlamento ad Ankara. ^[Imm. 44,45] Nonostante fosse malato Taut accettò l'incarico. Si spostò ad Ankara dove nella camera di albergo dell'Ankara Palas lavorò per un giorno e una notte al progetto⁴⁷.

Dei diversi bozzetti che Taut preparò oggi rimane solo uno schizzo a colori (pastelli) del 15 novembre 1938, rinvenuto casualmente dalla Professoressa Inci Aslanoglu nel deposito del museo del Mausoleo di

Atatürk e oggi custodito al suo interno. [Imm. 46] Anche della struttura, realizzata con tralucci in legno, non rimane traccia. Si trattava chiaramente di un allestimento temporaneo che fu smantellato dopo la cerimonia.

Il progetto prevedeva quattro grandi pilastri con bracieri collegati tra loro su tre lati da assi trasversali. [Imm. 47] La parete posteriore di questa nicchia a forma di U era ricoperta dalla bandiera turca davanti a cui era collocata, su un podio a gradini, la bara di Atatürk. Pilastri e pareti erano rivestiti di foglie e fiori. [Imm. 48] L'allestimento, soprattutto dal punto di vista formale e per il modo in cui vengono architettonicamente usati gli elementi vegetali (frasche di foglie e fiori), ricorda molte delle tradizionali costruzioni temporanee a forma di arco o traliccio che venivano erette in occasione di ricorrenze della Repubblica soprattutto lungo le stazioni dei treni o nei paesi in occasione di feste popolari. [Imm. 49,50,51,52]

Fonti: Museo del Mausoleo di Atatürk, Ankara; Adk Berlin, Sammlung Bruno Taut; Casa Editrice Iwanami, Tokyo, ArchivioTaut, *Istanbul Journal*.

Bibliografia: Akademie der Künste (a cura di), *Bruno Taut 1880-1938*, Berlin, 1980, cat. nn. 199.1-199.3, fig. p. 263; Afife Batur, *Katafalk; ölümün draması/duygusal ve zarif* (Il Catafalco; toccante e austero/il dramma della morte), in *Atatürk İçin Düşünmek: İki Mimar, Bruno Taut ve Emin Onat* (Pensando ad Ataturk: due architetti, Bruno Taut e Emin Onat), ITU, Istanbul, 1998, p. 18; Bernd Nicolai, *Moderne und Exil. Deutschsprachige Architekten in der Türkei 1925-1955*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, p. 157.

*Testi.**Tip ve Sıra Evler*

“Arkitekt”, 8, 1937, pp. 211-218

L'articolo contiene i risultati dei lavori prodotti dagli studenti dell'ultimo anno dell'Accademia all'interno di un seminario tenuto da Taut nel 1937. Il tema assegnato prevedeva la progettazione di residenze per gli impiegati al Ministero dei Monopoli di Stato ad Ankara e comportò un lavoro di sei settimane. In questo seminario emerge la centralità che le posizioni antiformalistiche e razionali avevano nell'insegnamento di Taut.

Due sono gli aspetti notevoli di questo seminario.

Uno è legato al fatto di aver introdotto un progetto di residenza sociale all'interno del curriculum scolastico facendolo sentire come un compito di primaria importanza per i giovani architetti all'interno di un ambiente culturale che li considerava come artisti devoti alla progettazione di edifici e monumenti pubblici.

L'altro è che, diversamente dalla maggior parte dei temi dati come ipotesi astratte all'interno di seminari o esercitazioni, questo tema faceva parte di un reale programma di ricerca richiesto dal Ministero⁴⁸. Gli studenti dovevano quindi attenersi alle reali esigenze di una progettazione pressoché esecutiva, producendo una planimetria in scala 1:1000, piante delle differenti tipologie in scala 1:50, dettagli costruttivi, specifiche dei materiali, calcoli dei costi per metro quadro di costruzione che comprendessero anche la mano d'opera, le infrastrutture e i servizi. [Imm. 53,54]

I disegni finali prodotti dagli studenti propongono un insediamento di 400 unità organizzate secondo una combinazione di case a schiera e di blocchi a tre piani. [Imm. 55,56]

Kamutay Müsabakası Fikir krokisi

“Arkitekt”, 4, 1938, pp. 130-132

L'articolo è una presentazione del bozzetto che Taut presentò come idea fuori concorso per la progettazione della sede del Parlamento ad Ankara⁴⁹. La proposta di Taut ricorda le impostazioni espressioniste della sua *Stadtkrone* del 1914, a cominciare dalla posizione dell'edificio principale che coronava la cima di una collina di Ankara. [Imm. 57] Nelle parole dello stesso Taut il complesso doveva essere una sorta di Acropoli laica, il luogo di produzione delle leggi con cui si sarebbe dovuto governare lo stato⁵⁰. Per questo motivo doveva vedersi da lontano e diventare esempio per le generazioni future. [Imm. 58]

Türk Evi, Sinan, Ankara

“Her Ay”, 2, 1938, pp. 93-98

Si tratta di un'intervista che Taut rilasciò alla redazione della rivista mensile “Her Ay” che faceva parte delle pubblicazioni del Ministero della Cultura. A Taut vengono fatte tre domande che vertono sugli argomenti anticipati dal titolo. La scelta e il tono delle domande, tradiscono una certa impostazione retorica che, da un lato, riflette gli slanci nazionalistici dell'epoca, dall'altro, dimostra bene come le idee di Taut fossero in qualche modo funzionali alla propaganda culturale in atto⁵¹.

La prima domanda riguarda il problema dell'identità culturale in campo architettonico. Essa riflette il dibattito al tempo in corso, teso all'individuazione di un'architettura nazionale capace di contrastare il dilagare dello stile cubico (leggi razionalismo)⁵².

Taut coglie l'occasione per esporre le sue idee a riguardo del legame tra tradizione e modernità riferendosi alla casa turca come paradigma culturale per eccellenza. Egli elenca alcuni elementi tradizionali della casa turca che saranno sempre attuali (moderni). L'importante è saperli

adattare alle differenti esigenze che un progetto moderno richiede senza scadere in sterile imitazione. A questo proposito mette in guardia dal rischio che ogni aspirazione nazionalistica ha di cadere nel Kitsch e aggiunge:

“Ogni architettura nazionalistica è un male, ma ogni buona architettura è nazionale” ⁵³

Dalle particolarità costruttive della casa turca, Taut passa poi ad analizzare la qualità ambientale di Istanbul e delle sue colline in affaccio sul Bosforo, dove, le case si aggregano in quartieri la cui tranquillità completa l'armonia delle moschee. Per chiarire il suo concetto Taut fa riferimento ai panorami incisi che Melling aveva eseguito a Istanbul nei primi anni dell'Ottocento⁵⁴. [Imm. 59]

Con la seconda e terza domanda gli viene chiesto di esprimere il suo giudizio sui due miti della cultura nazionalista della giovane Repubblica Turca: l'architetto ottomano Sinan (simbolo di una gloriosa tradizione architettonica a cui guardare con rispetto e orgoglio) e Ankara, la nuova capitale (simbolo dell'energia della repubblica, della sua anima moderna e progressista). Taut dimostra di possedere un'abilità sorprendente che gli permette di frequentare a proprio agio sia tematiche legate alla cultura architettonica tradizionale (la costruzione delle Moschee, la concezione dello spazio ottomano) sia argomenti di più stridente attualità connessi alla costruzione della capitale.

Di Ankara analizza il rapporto tra la parte vecchia e i nuovi quartieri in costruzione soffermandosi soprattutto sulle impressioni avute osservando il panorama della città dall'aereo. Taut rimane colpito dal paesaggio della steppa dove sorge Ankara, caratterizzato da brulle colline con aspre montagne sullo sfondo, in cui riconosce qualità architettoniche. [Imm. 60]

Questo testo è forse una delle testimonianze più rappresentative dell'approccio multidisciplinare che contraddistinse l'esperienza professionale di Taut in Turchia.

Mimari Nedir?

“Arkitekt”, 5-6, 1938, pp. 165-168

Proporsiyon

“Arkitekt”, 7 e 8, 1938, pp. 194-199/pp. 233-237

Teknik

“Arkitekt”, 10-11, 1938, pp. 257-260

Che cos'è l'Architettura?, *Proporzione*, *Tecnica* sono articoli che contengono estratti dei principali capitoli che compongono il libro *Mimari Bilgisi* (La dottrina dell'Architettura).

Che cos'è l'Architettura? aprirà il libro sotto forma di discussione introduttiva sul ruolo e gli aspetti costitutivi della disciplina. Contiene diversi passaggi polemici nei confronti degli esiti formalisti del razionalismo. Il concetto di architettura professato da Taut si pone in diretto antagonismo con l'attitudine feticista volta a un'ossessiva attenzione per la tecnica, la costruzione e la funzione, che caratterizzava le posizioni avanguardiste del razionalismo. Taut insisteva sulle qualità artistiche e immaginative dell'architettura. La formula per definire l'architettura proposta da Taut sarà: “L'architettura è l'arte della proporzione”⁵⁵.

Proporzione e *Tecnica* analizzano alcuni degli aspetti dell'idea di architettura che Taut voleva divulgare. La *Proporzione* viene definita come principio fondamentale interno alla disciplina e come elemento di passaggio attraverso cui le altre arti diventano “Architettura”. La *Proporzione* diventa metafora di quel principio universale applicabile a qualsiasi cosa, dalla pianta di una casa alla costituzione di uno stato. Col termine “*Proporzione*” Taut non si riferiva all'armonia geometrica sottoposta a una legge formale, ma piuttosto a tutta quella serie di possibilità che possono derivare dalla libertà delle singole parti. Il

concetto di Proporzione diventa altresì funzionale a descrivere la capacità che ogni architettura ha di adattarsi alle specificità dei luoghi e di rappresentare le abitudini dei popoli che li abitano⁵⁶.

La Tecnica non è un fine ma, piuttosto, un mezzo. Non deve, quindi, diventare la preoccupazione primaria né trasformarsi in un tema compositivo. Deve considerare le diversità locali, soprattutto legate al clima, per poter essere efficace ed effettiva e rendere possibile il carattere universale dall'Architettura⁵⁷.

Entrambi i concetti diventano per Taut occasione per una radicale rielaborazione delle posizioni funzionaliste e della loro idea di standardizzazione.

Mimari Bilgisi

Güzel Sanlar Akademisi Neşriyatı, İstanbul, 1938

Traduzione di Adnan Kolatan

Formato 15 x 20, 353 pagine, 106 immagini

Il libro si articola in 7 capitoli: 1. Mimari nedir (Che cos'è l'architettura), 2. Proporsiyon (Proporzione), 3. Teknik (Tecnica), 4. Konstrüksiyon (Costruzione), 5. Fonksiyon (Funzione), 6. Kalite (Qualità), 7. Diğer san'atlarla ve insan cemiyetile münasebetleri (Rapporti con le altre arti e la società).

Il titolo del libro lascia adito a una certa ambiguità per l'interpretazione del suo significato e quindi del suo contenuto. *Bilgi* significa letteralmente “informazione” ma si traduce spesso con “complesso di informazioni”, quindi “lezioni” ma anche “teoria” o “dottrina” e *Mimari* è “Architettura”. *Mimari Bilgisi* può essere tradotto come “Lezioni di Architettura” o come “Dottrina dell'Architettura” (ambiguità conservata nel titolo tedesco: *Arkitekturlehre*). Le fonti di lingua inglese prediligono la prima versione (“Lectures on Architecture”) accreditando l'ipotesi che il libro sia una compilazione delle lezioni che Taut tenne in Accademia. La seconda versione (Dottrina dell'Architettura), a mio parere, rende maggiore giustizia al libro, portando a interpretarne il contenuto come un vero e proprio

nucleo sistematico di informazioni (precetti) sull'architettura, senza d'altra parte negarne il carattere didattico che comunque il libro ebbe. Parte del materiale Taut lo compilò già durante l'esilio giapponese⁵⁸.

Mimari Bilgisi è un testo chiave del pensiero architettonico trasversale di Taut, in cui viene delineata una profonda revisione critica dell'ortodossia moderna sulla base di un approccio culturale articolato attorno al concetto di diversità culturale e locale. Il famoso diagramma che affianca al canonico uomo di matrice vitruviana le proporzioni antropometriche dell'uomo giapponese assume in questo caso il valore di un manifesto⁵⁹. [Imm. 61]

Uno dei principali temi nel libro è l'idea antiformalistica e antistilistica di "tipo" in architettura che, secondo Taut, non può essere separata dalle particolarità del luogo. Il concetto di tipo deve necessariamente cambiare forma e potersi adattare al luogo in cui ci si trova. Parlando di particolarità del luogo, Taut pensa innanzitutto alle specifiche condizioni climatiche che condizionano gli aspetti culturali di un popolo come conseguenza razionale e naturale. Per Taut la cultura è natura in entrambi i significati del termine: come elemento (pioggia, nebbia, sole, vento) e come carattere dei diversi popoli:

‘Le nazioni si sono adattate al proprio clima e differenze specifiche ne sono derivate... L'Architettura è uno specchio che riflette il carattere e la natura delle nazioni. Indipendentemente dal fatto che un architettura sia leggera o pesante, vitale o calma, diffusa o raccolta, elegante o sistematica, ad essere determinante è questa sua natura di specchio’. ⁶⁰

Queste idee a riguardo del "carattere nazionale" e della "specificità locale" furono chiaramente accolte con favore e attenzione in un clima culturale come quello della fine degli anni trenta in Turchia, dominato da un'aspirazione nazionalistica molto forte. Inoltre risultarono efficaci,

dal punto di vista didattico, per avvicinare gli studenti dell'Accademia al suo pensiero architettonico trasversale che era espressione di una radicale critica delle posizioni moderniste e di un rifiuto per uno "stile internazionale" che si voleva valido universalmente.

Un altro aspetto che gli procurò particolare apprezzamento fu il fatto di riservare una profonda ammirazione per le tradizioni vernacolari e la cultura architettonica del paese. Nel capitolo *Costruzione* vi è una intera sezione dedicata alla *Moschea Turca*, considerata un esempio sommo di "arte della costruzione"⁶¹. Secondo Taut, fra i vari maestri antichi, Sinan, l'architetto ottomano del XVI secolo, fu il più grande, in quanto perfezionò il sistema a volta della tradizione romana e bizantina facendolo rivivere come una forma d'arte matura nelle più belle moschee dell'epoca⁶². [Imm. 62]

E' proprio guardando con attenzione agli esempi di questa tradizione che Taut trova confermate alcune sue intuizioni soprattutto per quanto riguarda la percezione dello spazio architettonico che egli considerava percepibile unicamente attraverso il movimento. Tali suggestioni confluiranno a formalizzare uno dei suoi più importanti principi compositivi: il "dominio dell'asimmetrico". In virtù di questo principio egli arriverà a ridefinire i destini dell'architettura moderna:

"Solo svincolandosi dall'asse e lasciando libero campo all'asimmetrico, al non frontale, al libero gioco dei corpi edilizi e dei dettagli possiamo elevare anche la funzione a principio architettonico. Non c'è dubbio che questo sia il compito dell'architettura moderna". ⁶³

L'importanza dell'opera architettonica di Taut, come esempio di sintesi tra tradizione e modernità, sta proprio nel fatto di aver tentato di tradurre in forme moderne tali principi derivanti dallo studio di una tradizione architettonica antica e lontana dal sentire occidentale.

note:

³⁴ Le informazioni a riguardo della cronologia e dei dettagli operativi dei progetti derivano essenzialmente dalle pagine dell'*Istanbul Journal*, il diario in cui Taut registrò con particolare zelo gli avvenimenti legati alla sua attività in Turchia dal 10/11/1936 al 13/12/1938. Copia integrale delle pagine del diario è consultabile nel Baukunst Archiv dell'Akademie der Künste di Berlino, lascito Taut (BTS 01-273). Il manoscritto originale è invece custodito nell'archivio della casa editrice Iwanami Shoten a Tokio, lascito Taut (Iw 36). Quando infatti Erica Wittich (la compagna di esilio alla quale Taut fu legato sentimentalmente) lasciò la Turchia nel 1939, fece ritorno in Giappone portando con sé il diario del periodo turco e altri documenti (disegni e corrispondenze), vedi: Manfred Speidel, *Bruno Taut, Çalışmaları ve Etkisi* (Bruno Taut, la sua opera e influenza), in Afife Batur (a cura di), *Atatürk İçin Düşünmek: İki Mimar, Bruno Taut ve Emin Onat* (Pensando ad Atatürk: due architetti, Bruno Taut e Emin Onat), ITU, Istanbul, 1998, p. 52.

³⁵ Per una ricostruzione dei fatti relativi alla presa di possesso da parte di Taut del ruolo di direttore dell'Ufficio Progetti e ai contrasti con il collega tedesco, vedi: capitolo quarto, pp. 63-77.

³⁶ L'avvallo ufficiale dell'incarico per la Facoltà di Letteratura di Ankara comportò una complessa trafila burocratica. Dell'incarico se ne parlò per la prima volta durante la riunione che si tenne ad Ankara, poco dopo l'arrivo di Taut. In quell'occasione si parlò specificatamente di una "revisione del progetto" a cui Taut avrebbe dovuto mettere mano in collaborazione con Zimmermann (*Istanbul Journal*, 30/11, 05/12/1936, p. 1). Questo ruolo di collaborazione venne ulteriormente confermato il 19 dicembre nel corso di una riunione in Accademia (*Istanbul Journal*, 19/12/1936, p. 2). Taut alla fine preparò un bozzetto alternativo a quello del collega Zimmermann (*Istanbul Journal*, 07/01/1937, p. 12) e a partire dalla fine del mese di gennaio lavorerà alla stesura del progetto di massima in scala 1:200 (*Istanbul Journal*, 25/01/1937, p. 20). A metà febbraio consegnerà il progetto definitivo (*Istanbul Journal*, 15/02/1937, p. 25).

³⁷ A proposito del progetto Taut si esprimerà in questi termini: "Nel mio progetto per l'Università di Letteratura, Storia e Geografia, che sta per essere costruito ad Ankara, ho sperimentato l'utilizzo di alcuni specifici elementi formali appartenenti all'architettura turca adattandoli alla modernità dell'edificio". Vedi: Bruno Taut, *op. cit.*, in "Her Ay", 2, 1938, p. 95. Vedi anche: appendice 2, pp. 145-149.

³⁸ Vedi: Bruno Taut, *op. cit.*, Güzel Sanatlar Akademisi Neşriyatı, Istanbul, 1938, p. 270.

³⁹ Bern Nicolai mette in relazione la forma “stravagante del tetto” della tettoia (che egli definisce di gusto giapponese) e la terminazione ad arco del fronte con le forme dell'atrio d'ingresso dell'Università di Jena di Theodor Fisher, i cui lavori vennero diretti da Taut nel 1904-07. Vedi: Bernd Nicolai, *L'esilio. L'Architettura di Bruno Taut e la Turchia kemalista del 1936-38*, in Winfried Nerdinger, Manfred Speidel (a cura di), *op. cit.*, Electa, Milano, 2002, p. 200.

⁴⁰ Alla fine di aprile 1937 a Taut fu richiesto di recarsi nella città di Trabzon, sulla costa nord orientale della Turchia, per visitare il sito dove avrebbe dovuto sorgere un liceo: “*Tabrin, Ispettore Generale per i territori orientali, a fronte della richiesta del Ministro, desidera un mio viaggio al Mar Nero – immediatamente, a causa di un liceo.*” Vedi *Istanbul Journal*, 30/04/1937, p. 40. Taut, per problemi di salute, sarà costretto a rinviare il viaggio fino al 16 maggio. Si fermerà a Trabzon otto giorni, dopo i quali, già durante il viaggio di ritorno lavorerà a un bozzetto di idee. Vedi: *Istanbul Journal*, 16-24/05/1937, p. 44.

⁴¹ A parte la Facoltà di Ankara, Taut stava occupandosi a tempo pieno dei lavori per l'Università di Istanbul, nello specifico dell'Istituto di Chimica e delle Cliniche presso l'Ospedale di Cerrah Paşa. Vedi capitolo quinto, pp. 78-93.

⁴² La regione del Mar Nero aveva avuto un ruolo fondamentale nella guerra di indipendenza da cui aveva avuto origine la Repubblica ed era quindi diventata il simbolo della nascita della Nazione. Durante gli anni trenta il “mito anatolico” divenne parte dell'ideologia del populismo romantico della Repubblica. L'Anatolia divenne pertanto il luogo del patriottismo, dell'idealismo e della purezza in netto contrasto e antagonismo con il retaggio cosmopolita e imperiale di Istanbul. Vedi: Sibel Bozdoğan, *op. cit.*, University of Washington Press, Seattle, 2001, pp. 250-251.

⁴³ Questa diventerà la forma canonica dei serramenti utilizzati da Taut nei suoi progetti Turchi. L'idea di dividere le finestre a due terzi della loro altezza con due tipi di serramenti differenti e di fornirle all'esterno di elementi per schermare la luce del sole, Taut la mutuò dagli analoghi elementi tipici delle tradizionali case turche. Nell'intervista rilasciata al mensile “Her Ay”, egli descrisse le particolarità di questa tipologia di finestre: “*I serramenti inferiori possono dare alla casa panorama e luce necessaria per lavorare. Quelli superiori possono dare a tutta la stanza un'armonia dolce di luce.*” Vedi: Bruno Taut, *op. cit.*, in “Her Ay”, 2, 1938, pp. 93-94. Vedi anche: appendice 2, pp. 145-149.

⁴⁴ Vedi: Bernd Nicolai, *In Oriente Lux – Bruno Tauts Revision der Modernen Architektur 1936-1938*, in Bernd Nicolai, *op. cit.*, Verlag für Bauwesen, Berlin, 1998, p. 145.

⁴⁵ Taut visitò il complesso imperiale di Katsura una prima volta nel maggio 1933 e una seconda nel maggio 1934. Egli produsse una serie di 28 tavole a cui diede il titolo *Gedanken nach dem Besuch von Katsura* (Ricordi della visita di Katsura) e che riproducevano una sorta di passeggiata attraverso il parco e la villa. Vedi: Manfred

Speidel, *Bruno Taut in Giappone*, in Winfried Nerdinger, Manfred Speidel (a cura di), *op. cit.*, Electa, Milano, 2002, pp. 173-191. A proposito della relazione tra i padiglioni della villa e la natura circostante Taut annotò: "...ogni elemento, casa, acqua, pontile per le imbarcazioni, albero, pietra, ha una vita propria. Esso cerca soltanto buoni riferimenti... come una buona società." Bruno Taut, citato da Speidel in: *idem*, p.183.

⁴⁶ "Si erge qui una nuova Dablewitz. Con impronta del tutto diversa si eleva sul Bosforo blu cobalto e su sostegni arborei alti 15 metri 'la colombaia' di un Noè presto novecentenario." Bruno Taut citato da Nicolai in: Bernd Nicolai, *L'esilio. L'Architettura di Bruno Taut e la Turchia kemalista del 1936-38*, in *ibidem*, p. 198.

⁴⁷ Vedi: *Istanbul Journal*, 14-20/11/1938, pp. 142-143. Vedi anche: Afife Batur, *Katafalke; ölümlün draması/diygusal ve zarif* (Il Catafalco; toccante e austero/il dramma della morte), in Afife Batur (a cura di), *op. cit.*, ITU, Istanbul, 1998, p. 18. La storica turca fornisce un resoconto degli eventi basandosi sulle testimonianze di Mahmut Bilen, allora giovane collaboratore dell'Ufficio Progetti.

⁴⁸ Il tema di questo seminario venne affidato a Taut direttamente dal Ministero conferendo al lavoro,, che gli studenti avrebbero dovuto svolgere, un carattere ufficiale. Cevat Dursunoğlu ne diede comunicazione a Taut nel corso di un incontro ad Ankara a metà gennaio 1937: "... mi devo occupare del 5° anno: complessi residenziali per Ankara, per il Ministero del Monopolio: parlato con lui [Cevat] il 14/ e visitato l'area il 15/." Vedi: *Istanbul Journal*, 11/01/1937, p. 14.

⁴⁹ Taut decise di preparare il bozzetto su invito dello stesso Atatürk: "Parlamento: il 15 dal Presidente: lavoro a 'un'idea' (cioè fuori dal concorso). Fatto sapere al Ministro tramite Cevat." Vedi: *Istanbul Journal*, 18/11/1937, p. 54 bis. Durante il lavoro di traduzione abbiamo notato che Taut commise un errore nella numerazione delle pagine. La numerazione procede correttamente dalla pagina 1 alla 55 (periodo novembre 1936 - luglio 1937). La pagina successiva, che avrebbe dovuto essere la 56, viene numerata da Taut come la 36, e da questa pagina continua in sequenza fino alla 64 (periodo luglio 1937 - dicembre 1937). A questo punto resosi conto dell'errore, avendo fatto un salto pari a trenta pagine, Taut numera la successiva come la 85 procedendo fino alla 144, ultima pagina del diario (periodo dicembre 1937 - dicembre 1938). Vi sono quindi, nel diario, due serie di pagine che hanno la stessa numerazione (36-55). Nei rimandi in nota ho seguito la numerazione originale ma ho differenziato la seconda serie come 36bis-55bis.

⁵⁰ Taut si sforzò con questo progetto, anche se si trattava solamente di un bozzetto, di dare forma agli ideali politici della nazione, dimostrando la sua adesione a quegli stessi valori più che assolvere a un semplice compito edilizio: "Questo ampliamento è molto importante perché costituirà una specie di basamento per l'edificio del parlamento che verrà innalzato in seguito. Nello stesso tempo è importante anche per il panorama futuro della città, in

quanto completando l'intorno dell'edificio del parlamento con altri edifici, soprattutto con il palazzo del capo della repubblica, si potrà ottenere su quella collina, che domina la città, una specie di Akropolis. Ma qui, al contrario di quella di Atene, che contiene edifici sacri, non ci sarà una muraglia a protezione degli edifici degli dei, ma ci saranno gli edifici dove si fanno le leggi per governare il paese. Per tale motivo questo luogo è davvero speciale. La bellezza architettonica di questo gruppo di edifici anche dopo secoli metterà in evidenza l'altezza della civiltà della giovane Turchia Kemalista." Vedi: Bruno Taut, *op. cit.*, in "Her Ay", 2, 1938, p. 97. Vedi anche: appendice 2, pp. 145-149.

⁵¹ Vedi: capitolo primo, pp. 15,16.

⁵² La dialettica tra l'accettazione delle forme dell'architettura moderna (cubica, come veniva definita in Turchia) e l'aspirazione a raggiungere uno stile nazionale caratterizzò il dibattito culturale della seconda metà degli anni trenta in Turchia. L'arrivo stesso di Taut alla guida del Dipartimento di Architettura dell'Accademia era stato sentito come l'inizio di una svolta in direzione di una ricerca autonoma e indipendente dai formalismi dello stile moderno. Vedi: idem e nota al testo 32.

⁵³ Bruno Taut, *op. cit.*, in "Her Ay", 2, 1938, p. 95. Vedi anche: appendice 2, pp. 145-149.

⁵⁴ Vedi: Antoine-Ignace Melling, *Voyage pittoresque de Constantinople et des rives du Bosphore*, Paris, 1819.

⁵⁵ Bruno Taut, *Mimari nedir?*, in "Arkitekt", 5-6, 1938, p. 168; Bruno Taut, *op. cit.*, Güzel Santlar Akademisi Neşriyatı, Istanbul, 1938, p. 24.

⁵⁶ Taut si riferisce nel testo anche al concetto di "Tipologia": "*Le tipologie architettoniche si sono sviluppate in relazione ai luoghi in cui i diversi edifici venivano costruiti. In tal modo queste tipologie assumono una certa proporzione in riferimento alle condizioni e ai bisogni che hanno determinato la necessità della costruzione.*" Vedi: Bruno Taut, "Proporsyon", in "Arkitekt", 8, 1938, p. 234; Bruno Taut, *op. cit.*, Güzel Santlar Akademisi Neşriyatı, Istanbul, 1938, pp. 59-60.

⁵⁷ Il concetto viene da Taut espresso in questi termini: "*La Tecnica produce forme che si adattano al clima e alla natura, questo rende possibile il carattere universale dell'Architettura. Queste forme sono considerate come universali nella misura in cui esse sono omologhe alla natura, alla luce e al clima del luogo in cui sorgono. L'Architettura affonda i suoi valori estetici nella Tecnica. La Tecnica sotto il controllo della proporzione diventa parte della bellezza architettonica.*" Vedi: Bruno Taut, *Teknik*, in "Arkitekt", 10-11, 1938, p. 259; Bruno Taut, *op. cit.*, Güzel Santlar Akademisi Neşriyatı, Istanbul, 1938, p. 92.

⁵⁸ In una lettera scritta a Martin Wagner, quando ancora si trovava in Giappone, Taut accennò a una serie di pagine teoriche sull'Architettura che stava allora scrivendo alle quali aveva dato il nome di "*Architekturlehre*". Vedi: capitolo terzo, p. 54 e nota al testo 78.

⁵⁹ Questo diagramma in origine venne concepito da Taut per illustrare le pagine del libro pubblicato in Giappone: Bruno Taut, *Houses and People of Japan*, Sanseido, Tokyo, 1937. Vedi: Sibel Bozdoğan, *Against Style: Bruno Taut's pedagogical program in Turkey, 1936-1938*, in in M. Pollak (a cura di), *The Education of the Architect*, Mit Press, Cambridge, 1997, pp. 181-182.

⁶⁰ Bruno Taut, *op. cit.*, Güzel Sanatlar Akademisi Neşriyatı, İstanbul, 1938, p. 66.

⁶¹ Idem, p. 153.

⁶² Ibidem, p. 147.

⁶³ Ibidem, p. 270.

Immagini